CONFIMI

22 maggio 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

22/05/2019 Corriere del Veneto - Venezia 6
Bassano, tra ponte e futuro va in scena l'assalto leghista alla «roccaforte moderata»

22/05/2019 Il Giornale di Vicenza 8
Il confronto finale stasera in sala Da Ponte

22/05/2019 L'Arena di Verona 9
Le mafie e il malaffare Due incontri per ribadire il «no» alla corruzione

CONFIMI WEB

21/05/2019 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero 14:47 11
"ACCENTS, ACCENTI": DALL'ERMITAGE A FIRENZE DIMITRI OZERKOV PRIMO VISITING DIRECTOR AL MUSEO MARINI

21/05/2019 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero 14:40 12
"ACCENTS, ACCENTI": DALL'ERMITAGE A FIRENZE DIMITRI OZERKOV PRIMO VISITING DIRECTOR AL MUSEO MARINI

21/05/2019 giornaledicomo.it 14
Domani a Como l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia

SCENARIO ECONOMIA

22/05/2019 Corriere della Sera - Nazionale 16
L'Ocse avverte: Italia, crescita zero

22/05/2019 Corriere della Sera - Nazionale 17
Profumo: il futuro delle fondazioni? Un motore di crescita e welfare

22/05/2019 Il Sole 24 Ore 18
Dichiarazioni fiscali, il calendario cambia già da quest'anno

22/05/2019 Il Sole 24 Ore 21
Parla Guzzetti "L'autonomia delle Fondazioni non si tocca"

22/05/2019 Il Sole 24 Ore 24
Da giugno pensioni ridotte tra conguaglio su rivalutazione e sforbiciata agli assegni più elevati

22/05/2019 Il Sole 24 Ore 26
Tria: «Dl famiglia senza coperture» Riaperta la partita sugli 80 euro

22/05/2019 Il Sole 24 Ore 28
Scontro su Huawei: la Cina rievoca la Lunga Marcia e studia il piano B

22/05/2019 Il Sole 24 Ore 30
Ripresa rinviata nell'industria Crescita zero nei ricavi 2019

22/05/2019 La Repubblica - Nazionale 32
Tria lancia l'allarme conti "Non possiamo sforare il 3%"

22/05/2019 La Repubblica - Nazionale 34
Spread e aste Btp torna il rischio-Italia Atene è a un passo

22/05/2019 La Repubblica - Nazionale 36
L'Inps gialloverde

22/05/2019 La Stampa - Nazionale 38
Dopo il 26 maggio l'Italia teme la speculazione

22/05/2019 La Stampa - Nazionale 39
"Non togliamo soldi agli italiani Con la flat tax il netto sarà più alto"

SCENARIO PMI

22/05/2019 Il Sole 24 Ore 42
Le imprese trasferiscono parte della produzione fuori dalla Cina

22/05/2019 Il Sole 24 Ore 45
Zhang: «Alibaba.com punta sull'Italia In 5 anni 10mila pmi»

22/05/2019 La Repubblica - Torino 47
La banca sostiene le start up innovative

22/05/2019 ItaliaOggi 48
Via al bonus fiscale per le pmi che si quotano in borsa

22/05/2019 ItaliaOggi 49
Osservatorio sulla Cina per le pmi

22/05/2019 ItaliaOggi 50
I nuovi fertilizzanti? Parte un mercato da un mld $

22/05/2019 ItaliaOggi 51
Competenze a 360 gradi

22/05/2019 Avvenire - Nazionale 53
Manifatturiero in ripresa

22/05/2019 Harvard Business Review Italia 54
I cambiamenti in atto e le nuove competenze richieste

CONFIMI

3 articoli

CORRIERE DEL VENETO

diffusione:47960

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bassano, tra ponte e futuro va in scena l'assalto leghista alla «roccaforte moderata»

Il viaggio nelle città al voto di Alessandro Zuin BASSANO DEL GRAPPA ranti sono soltanto tre, e già questa è una rarità per un comune di 43 mila e passa abitanti. Però si può capire, in una città come Bassano del Grappa che arriva a queste elezioni amministrative con una nuova e sconvolgente consapevolezza: fare il sindaco sarà pure un onore o un trampolino di lancio ma può rivelarsi anche di un'insostenibile pesantezza. Quell'oppressione dello spirito che ha indotto Riccardo Poletto, primo cittadino in carica ancora per quest'ultima settimana, a opporre il Gran Rifiuto: un po' per la famiglia, un po' per il Ponte - perfetta e sconsolante metafora di un'Italia dove un intervento pubblico d'urgenza può trasformarsi nell'ascesa infinita al Calvario, un passo avanti e due indietro - e molto per lo stress accumulato, Poletto ha scelto con un anno di anticipo di non ricandidarsi per un secondo mandato. Lo fece anche il suo predecessore, Stefano Cimatti, ma L'uscentenonsiricandidapertroppostress,treincorsa.IlCarroccionon hamaivinto con una fondamentale differenza: lui lo disse subito, che avrebbe fatto cinque anni e non più cinque, e tenne fede al proposito. Poletto, invece, si è ritirato a metà: non corre più da sindaco ma è il capolista di una delle formazioni a sostegno del suo aspirante erede di centrosinistra, Angelo Vernillo, che nell'amministrazione uscente è stato assessore alla Sicurezza e alla Pianificazione finanziaria. Bassano è città di sentimenti elettorali ultra-moderati. Mai troppo a sinistra e giammai troppo a destra. La Lega, per dire, non soltanto non l'ha mai guidata con un proprio sindaco - pur essendo Bassano l'epicentro e la piccola capitale dell'area Pedemontana, cioè il bacino elettorale autonomista per eccellenza - ma neppure ha fatto parte della maggioranza comunale di governo. Un'autentica eccezione alla regola, a queste latitudini, contraddistinta da dinamiche elettorali curiose e in apparenza contraddittorie. Per dire: nelle ultime tornate, che hanno sempre visto l'abbinata comunali-europee, è accaduto regolarmente che i bassanesi abbiano attribuito valanghe di preferenze alla candidata leghista di casa per il parlamento di Bruxelles, Mara Bizzotto, salvo poi preferire il campione del centrosinistra nella sfida per il municipio. Accadrà anche questa volta? Il vento fa il suo giro e, bisogna pur ammetterlo, oggi soffia forte alle spalle del vascello leghista, che ha imbarcato tutto il centrodestra al completo. Per di più, nell'eterno conflitto che si ripete ogni cinque anni tra i sostenitori della continuità e quelli del nuovo, il già citato Vernillo - 45 anni, inconfondibili occhiali con la montatura bianca e una marcata vocazione centrista, laureato in giurisprudenza specializzatosi poi nel campo d'azione delle adozioni -, rappresenta l'uomo che riallaccia il filo conduttore lasciato in sospeso dall'uscente Poletto, mentre gli avversari possono giocarsi lo slogan della rottura con l'amministrazione uscente. E infatti la Lega ha estratto dal mazzo una carta che punta a sparigliare. Elena Pavan, che si candida a essere la prima donna e la prima leghista alla guida del Comune bassanese, ha scarsa o nulla conoscenza della macchina amministrativa - la sua esperienza si limita per ora all'incarico di segretario nel consiglio del quartiere San Marco - ma, in compenso, ha tutte le caratteristiche richieste al perfetto Candidato 2.0: è donna, quarantenne e perciò giovane, madre di due figli, è avvocato, è spigliata ed è pure di bella presenza. Nel ballottaggio interno, è stata preferita come leader della squadra alla capogruppo in carica del Carroccio, Tamara Bizzotto,

CORRIERE DEL VENETO

conosciuta per essere una macchina da preferenze, e pure al campione del moderatismo di centrodestra Roberto Marin, che farà la sua parte «umilmente» - l'avverbio è suo - come capolista di «Impegno per Bassano» a sostegno di Pavan. Su quali temi caldi gli sfidanti si giocheranno l'elezione? «A dire la verità - avverte Gianni Zen, preside del maggiore istituto cittadino, il Liceo Brocchi (dove insegna il sindaco uscente Poletto) - non è esistita una vera campagna elettorale bassanese, vedo tutti temi riflessi dalle questioni nazionali. Anche l'effetto-Ponte si è sgonfiato, dal momento che, finalmente, tutti vedono i lavori procedere. I due candidati? Sento proposte di buon senso da una parte e dall'altra: l'uno rivendica comprensibilmente i risultati dell'amministrazione uscente con l'hashtag #avanti, l'altra replica con #sicambia. Il succo è tutto qui». William Beozzo ha messo in cantiere, con il tavolo di coordinamento delle categorie economiche, sette incontri pubblici finora affollatissimi per altrettanti comuni del Bassanese, dove i vari candidati sono stati testati nella capacità di dare risposte chiare sulle principali questioni amministrative. Proprio stasera, nella sala Da Ponte (400 posti), tocca alla «capitale» Bassano: «I candidati devono capire - sottolinea Beozzo - che la città deve tornare a essere il motore propositivo di questo territorio, come un vero capoluogo. Faccio un esempio per tutti: possibile che nel Bassanese abbiamo tre distinti consorzi di Polizia locale? Bassano dovrebbe farsi capofila per il consorzio unico». Dicono gli analisti locali che il centrodestra a trazione leghista punti a fare cappotto al primo turno, come già avvenne l'anno scorso a Vicenza (e a Treviso), perché poi un eventuale ballottaggio potrebbe riaprire la partita a favore della coalizione avversaria. In questo schema, però, bisogna pur tenere conto della variabile-colonnello. Sì, il colonnello (a riposo) Bruno Trevisan, già pilota di elicotteri dell'Esercito italiano, che a 70 anni e dopo una prima vita politica con l'Idv di Antonio Di Pietro, è diventato il capo pattuglia del Movimento 5 Stelle ai piedi del Grappa, arruolandosi come terzo incomodo nella battaglia per il municipio. L'anno scorso, alle politiche, i pentastellati da queste parti avevano superato il 22% dei consensi. Le comunali, si è visto cento e una volta, sono tutta un'altra faccenda, ma ogni peccato di sottovalutazione nelle urne si paga caro.

Foto: Sfidanti

Foto: Centrosinistra Angelo Vernillo, 45 anni

Foto: La sfida

Foto: Centrodestra Elena Pavan, 41 anni, leghista

Foto: Bassano del Grappa, con i suoi 43.500 abitanti, è il più grande tra i Comuni veneti non capoluogo che domenica 26 andranno a eleggere il nuovo sindaco.

Foto: 5 Stelle Bruno Trevisan, colonnello di 70 anni

Foto: L'uscente Riccardo Poletto, pur essendo al primo mandato, ha deciso di non ricandidarsi per ragioni personali, legate alla famiglia e allo stress per il ruolo

Foto: Gianni Zen Non è esistita una vera campagna elettorale bassanese, vedo tutti temi riflessi dalle questioni nazionali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GIORNALE DI VICENZA

diffusione:27142
tiratura:33582

TAVOLO CATEGORIE

Il confronto finale stasera in sala Da Ponte

All'antivigilia della conclusione della campagna elettorale, i candidati sindaco di Bassano si confrontano direttamente per l'ultima volta questa sera nel faccia a faccia organizzato dal tavolo delle categorie economiche (Apindustria, Cna, Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti e Confindustria), coordinato da William Beozzo. L'appuntamento, che si inserisce in un ciclo di incontri sviluppatosi in tutti i Comuni del Bassanese chiamati al voto, è per le 20.30 in sala Da Ponte. E' questa la nuova sede del confronto, inizialmente previsto a Santa Croce: lo spostamento è dovuto alla notevole richiesta di posti che ha fatto optare per una sede molto più ampia. Il successo di partecipazione alle serate negli altri Comuni è stato notevole e a Bassano si preannuncia un pubblico record.A Elena Pavan (centrodestra), Bruno Trevisan (Movimento cinque Stelle) e Angelo Vernillo (centrosinistra) saranno poste domande sui temi dell'economia e dello sviluppo, ma fisiologicamente i temi riguarderanno tutti gli aspetti di Bassano e gli interessi della cittadinanza. Il confronto sarà condotto da Alessandro Comin, responsabile della redazione bassanese del Giornale di Vicenza.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

diffusione:29010
tiratura:37030

Le mafie e il malaffare Due incontri per ribadire il «no» alla corruzione

Amministrazione comunale ed associazione «Avviso Pubblico» hanno promosso per oggi due appuntamenti, uno al mattino e l'altro alla sera, volti a sensibilizzare gli studenti e la cittadinanza sul valore della legalità e della prevenzione e il contrasto alle mafie, della corruzione e del malaffare.Il primo incontro dal titolo «Prevenire e contrastare la criminalità organizzata. Promuovere la cittadinanza responsabile», si svolgerà dalle 11 alle 13, nell'aula magna delle medie «Antonio Pisano». All'inizio porteranno il loro saluto ai ragazzi il sindaco Alessio Albertini e l'assessore all'Istruzione e ai Servizi sociali Chiara Danese. Quindi, l'argomento verrà trattato da Roberto Fasoli, ex sindacalista ed ora membro dello staff nazionale di «Avviso pubblico».A seguire, sempre oggi, ma alle 20.45, nell'auditorium comunale del Palazzo della Cultura, in piazza della Repubblica, avrà luogo l'incontro per tutti «Mafie ed economia»: l'ingresso è libero. Dopo i saluti del sindaco Alessio Albertini e di Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale e fondatore di «Avviso Pubblico», interverranno, ad affrontare il tema, Renato Della Bella presidente di Apindustria Verona e Antonio Parbonetti, docente all'Università di Padova. A moderare il tavolo dei relatori e gli interventi del pubblico in sala, sarà la giornalista de «Il Corriere del Veneto» Angiola Petronio.«Come amministrazione abbiamo aderito con convinzione nel luglio dello scorso anno ad Avviso Pubblico», ricorda il sindaco Albertini, «e mi ha fatto molto piacere che la delibera di adesione sia stata votata all'unanimità in Consiglio comunale. Avere un mercato sano, dove le imprese possono confrontarsi con una concorrenza leale è non solo un diritto sacrosanto ma la condizione per creare sviluppo e benessere in una comunità civile».«Le infiltrazioni mafiose», prosegue il primo cittadino, «complice anche la dura crisi economica, creano invece un sistema falsato dove l'imprenditore inizialmente pensa di essere avvantaggiato, ma poi finisce per essere stritolato da un meccanismo senza scrupoli. Purtroppo questo avviene anche nei nostri paesi. Occorre quindi che le istituzioni, a tutti i livelli, che già fanno molto, siano ancora più presenti per dare ascolto, sostegno ed aiuto alle imprese sane, che sono molte. Nel nostro piccolo, come comunità di Belfiore, abbiamo voluto con questa iniziativa, lanciare un segnale a tutte le persone per bene e alle imprese che operano nella legalità, per di dire loro che non sono sole».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONFIMI WEB

3 articoli

"ACCENTS, ACCENTI": DALL'ERMITAGE A FIRENZE DIMITRI OZERKOV PRIMO VISITING DIRECTOR AL MUSEO MARINI

Sei in: Home / Cultura / La Cultura del Martedì "ACCENTS, ACCENTI": DALL'ERMITAGE A FIRENZE DIMITRI OZERKOV PRIMO VISITING DIRECTOR AL MUSEO MARINI 21/05/2019 - 14:47 Email Stampa PDF FIRENZE\ nflash\ - Ha preso il via nei giorni scorsi al Museo Marino Marini di Firenze, che conserva la collezione delle opere più importanti del grande scultore, il progetto "Accents, Accenti" ideato dal visiting director 2019 Dimitri Ozerkov. Una figura singolare quella del visiting director, ideata - unico caso al mondo - dal museo fiorentino. Il Marino Marini, infatti, con la sua presidente Patrizia Asproni, ogni anno inviterà come "visiting" del museo, direttori di musei da tutto il mondo che possano contribuire con apporti di alto livello scientifico e culturale, con scambi e condivisione di esperienze, ad incrementare il prestigio dell'Istituzione, ma soprattutto a rendere il museo un luogo di elaborazione culturale continua e stimolante, un laboratorio di sperimentazione e di futuro. DimitriOzerkov, attuale responsabile del Dipartimento di Arte Contemporanea del Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo e del progetto "Ermitage 20/21" e primo visiting director del Marino Marini, ha interpretato la realtà e l'essenza del luogo singolare che ospita il museo. Dal 4 maggo, infatti, tre giovani ma affermati artisti russi - IrinaDrozd, Andrey Kuzkin e Ivan Plusch -, invitati dal direttore, hanno trasformato il Museo in un laboratorio in situ, creando le loro opere a contatto con il pubblico, in dialogo con l'intensità e la forza magnetica dei lavori di Marino Marini e con i vertici dell'arte di Leon Battista Alberti, l'architetto della Cappella Rucellai, luogo tutt'ora consacrato e parte integrante del percorso museale, con il suo spettacolare Tempietto - riproduzione ideale del sepolcro di Cristo a Gerusalemme - tra i capolavori del rinascimento. Proprio la coesistenza di una cappella consacrata all'interno di un museo di arte contemporanea, rende del resto il Museo MarinoMarini di Firenze un unicum mondiale nel panorama artistico e culturale. Le opere così realizzate saranno allestite sino al 1° luglio negli spazi della cripta e nelle sale espositive del museo. (nflash)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"ACCENTS, ACCENTI": DALL'ERMITAGE A FIRENZE DIMITRI OZERKOV PRIMO VISITING DIRECTOR AL MUSEO MARINI

"ACCENTS, ACCENTI": DALL'ERMITAGE A FIRENZE DIMITRI OZERKOV PRIMO VISITING DIRECTOR AL MUSEO MARINI 21/05/2019 - 14:47 FIRENZE\ aise\ - Ha preso il via nei giorni scorsi al Museo Marino Marini di Firenze, che conserva la collezione delle opere più importanti del grande scultore, il progetto "Accents, Accenti" ideato dal visiting director 2019 Dimitri Ozerkov. Una figura singolare quella del visiting director, ideata - unico caso al mondo - dal museo fiorentino. Il Marino Marini, infatti, con la sua presidente Patrizia Asproni, ogni anno inviterà come "visiting" del museo, direttori di musei da tutto il mondo che possano contribuire con apporti di alto livello scientifico e culturale, con scambi e condivisione di esperienze, ad incrementare il prestigio dell'Istituzione, ma soprattutto a rendere il museo un luogo di elaborazione culturale continua e stimolante, un laboratorio di sperimentazione e di futuro. Dimitri Ozerkov, attuale responsabile del Dipartimento di Arte Contemporanea delMuseo Statale Ermitage di San Pietroburgo e del progetto "Ermitage 20/21" e primo visiting director del Marino Marini, ha interpretato la realtà e l'essenza del luogo singolare che ospita il museo, autentico palinsesto stratificato di storia e architettura (dai Carolingi, alle trasformazioni settecentesche, fino al Novecento: già chiesa di San Pancrazio, già tribunale, fabbrica ed anche caserma....) e ha proposto un progetto composito e multiplo seguendo proprio il "filo rosso" dato dalle peculiarità del Museo. Dal 4 maggo, infatti, tre giovani ma affermati artisti russi - Irina Drozd, Andrey Kuzkin e Ivan Plusch -, invitati dal direttore, hanno trasformato il Museo in un laboratorio in situ, creando le loro opere a contatto con il pubblico, in dialogo con l'intensità e la forza magnetica dei lavori di Marino Marini e con i vertici dell'arte di Leon Battista Alberti, l'architetto della Cappella Rucellai, luogo tutt'ora consacrato e parte integrante del percorso museale, con il suospettacolare Tempietto - riproduzione ideale del sepolcro di Cristo a Gerusalemme - tra i capolavori del rinascimento. Proprio la coesistenza di una cappella consacrata all'interno di un museo di arte contemporanea, rende del resto il Museo Marino Marini di Firenze un unicum mondiale nel panorama artistico e culturale. Le opere così realizzate saranno allestite sino al 1° luglio negli spazi della cripta e nelle sale espositive del museo. Accanto ai lavori contemporanei il direttore russo, ispirandosi al fatto che la chiesa di San Pancrazio era parte integrante di un complesso monastico femminile, ha voluto organizzare nella cappella Rucellai una mostra concettuale intitolata "Tre donne", che porta a riflettere sull'importanza della figura femminile nella storia dell'umanità attraverso tre famose donne bibliche, Giuditta, Giaele e Dalila: donne forti che si autodeterminano, divenute riferimento di identità. Dimitri Ozerkov, nato il 26 gennaio 1976 a San Pietroburgo, è storicodell'arte, filosofo, curatore di numerose esposizioni di arte contemporanea in Russia e non solo. Dal 2007 lavora all'ambizioso progetto Hermitage 20/21 Project for Contemporary Art, che punta a collezionare e esporre arte contemporanea russa. Sempre del 2007 è la mostra da lui curata USA Today, una selezione volutamente provocatoria di artisti contemporanei americani con opere provenienti dalla collezione di Charles Saatchi, che portò il suo nome alla ribalta sulla stampa russa. Nel 2011 ha curato l'omaggio a Dimitry Prigov per la 54esima Biennale di Venezia ed è stato Commissario di Manifesta X (2014), autore di pubblicazioni e articoli sulla creazione contemporanea e l'arte del XVIII secolo. Nel 2017 è tra i curatori di Glass and Bone Sculptures 1977-2017 di Jan Fabre, una selezione di sculture in vetro ossa prodotte dall'artista belga in trent'anni di lavoro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ed evento collaterale alla 57esima Biennale. Ha inoltre curato la mostra Futuruins, una riflessione sul significato esull'estetica delle rovine tra passato e presente, conclusasi a Palazzo Fortuny. Andrey Kuzkin è nato a Mosca nel 1979. Si è laureato nel 2001 al dipartimento di Arti Grafiche dell'Università di Mosca delle Arti della Stampa. Ha iniziato a partecipare ad esposizioni nel 2006, sviluppando il suo particolare stile di arte performativa. Ha attirato l'attenzione di critici e curatori nel 2008 nel campo d'arte "Veretevo" durante la Biennale Giovanile "Stop! Chi va là?". Ha mostrato diversi importanti lavori, tra cui l'installazione "Circle-wise", che è ricordata come sensazionale. Per diverse ore Kuzkin camminò in cerchio in una pozza di cemento liquido, legato a un bastone al centro. La performance è durata fino a quando l'artista non ha più potuto impastare il cemento che ha iniziato a solidificarsi. Lo stesso Kuzkin ha descritto la performance come un atto di solidarietà con le persone, costrette a portare sulle loro spalle la durezza della vita quotidiana così insopportabilmentedifficile nel suo paese. Ivan Plusch è nato a Leningrado, in Russia, nel 1981. Si è laureato presso l'Accademia d'arte e industria di San Pietroburgo. Le sue mostre personali si sono tenute nella RX Gallery, Parigi (2017), e nella Deborah Colton Gallery, Houston (2016). Ha partecipato a Glasstress Gotika, evento collaterale della 56a Biennale di Venezia (2015), alla Biennale d'arte contemporanea di Mosca (2014), alla Triennale di Milano, al Kunst im Rohnerhaus (Austria),a Lutero e all'Avanguardia (Wittenberg). Le sue opere sono esposte presso il Museo Ermitage e nel Museo Russo di San Pietroburgo, nel Museo di Arte Moderna di Mosca e in diverse collezioni private. Plusch vive e lavora a San Pietroburgo. Realizza dipinti e installazioni che illustrano la fluidità e il trascorrere del tempo. Irina Drozd è nata a Rzhev, in Russia, nel 1983. Nel 2009 si è diplomata all'Accademia di arte e design di San Pietroburgo, facoltà di pittura monumentale e decorativa. Le sue mostre personali sisono tenute presso la UVG Gallery, Budapest (2017) e la Erarta Gallery, Zurich, Svizzera (2013). Irina ha partecipato alla Biennale d'Arte Contemporanea di Mosca (2017), alla 5a Biennale di Mosca delle arti contemporanee (2013) e alla 14a Biennale di Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, Macedonia (2009). Irina Drozd ha ricevuto la nomination al Premio Kuryokhin e all'Innovation Award. Le sue opere sono esposte al Moscow Museum of Modern Art, al National Center for Contemporary Art (Mosca, Krasnoyarsk), nonché presso collezioni private e pubbliche in Germania, in Italia (Museo d'Arte Moderna, Roma), in Russia e negli Stati Uniti (collezione Lenny Kravitz). Irina Drozd vive e lavora a San Pietroburgo. (aise)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Domani a Como l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia

Domani a Como l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia L'appuntamento è alle 18. Domani, mercoledì 22 maggio 2019, a Como arriverà l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia. Domani a Como l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia Alessandro Mattinzoli, assessore allo Sviluppo Economico parteciperà all'assemblea Annuale 2019 dell'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) di Como che avrà per tema "L'attrattività degli investimenti: strumenti e proposte per il nostro territorio". L'appuntamento è alle 18. Mattinzoli è nato il 30 agosto 1959 a Desenzano del Garda, imprenditore nel settore turistico e della ristorazione. Sindaco di Sirmione dal 2009 al 2018, è stato vice presidente della Provincia di Brescia dal 2016 al 2018. Nell'XI Legislatura, il 29 marzo 2018 è nominato dal presidente Attilio Fontana Assessore regionale allo Sviluppo economico. Ti potrebbe interessare: 8 Maggio 2019 Contributi alle imprese lariane per lo sviluppodella competitività 3 Maggio 2019 Domani all'Autodromo di Monza l'assemblea dell'Avis Lombardia 20 Febbraio 2019 Confimi Industria Lombardia alla Regione: "Agevolate le imprese" TagComo l'assessore allo Sviluppo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

L'Ocse avverte: Italia, crescita zero

«Debito pubblico verso il 135% del Prodotto interno lordo nel 2020, vulnerabili ai tassi di interesse»

Andrea Ducci

ROMA La crescita italiana nel 2019 sarà pari a zero. Preoccupa inoltre il rapporto tra il debito pubblico e la ricchezza del Paese, al punto da rendere l'Italia «vulnerabile rispetto alle variazioni dei tassi di interesse, limitando le scelte politiche per stimolare la crescita e perseguire obiettivi sociali». A concorrere alla debolezza dell'economia italiana è la disoccupazione, che ha «smesso di diminuire e resta alta». L'elenco di valutazioni è contenuto nell'Economic Outlook dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, che sebbene rialzi le stime del Prodotto interno lordo resta più pessimista rispetto alle previsioni del governo e delle altre istituzioni che misurano la salute dell'economia italiana. Come detto l'Ocse nel 2019 non si aspetta alcuna crescita, pur migliorando la stima dello scorso mese di marzo che si attendeva un -0,2%. Per il 2020 è atteso un aumento della ricchezza dello 0,6%. Sul versante del rapporto debito-Pil l'Ocse prevede un valore pari al 134,1% e al 135% nel 2020. Un quadro che suggerisce «un piano di riforma a medio termine per stimolare la crescita e ridurre il rapporto debito-Pil, come prerequisito per migliorare la credibilità fiscale e ridurre il premio sui prestiti pubblici». Tra le richieste figura quella di rendere la spesa pubblica più efficiente, «con una tassazione dei redditi personali più giusto e progressivo». L'Ocse dà atto che l'aumento della spesa sociale «contribuirà ad alleviare la povertà», rimarcando gli effetti del reddito di cittadinanza. Per il governo è il vicepremier Luigi Di Maio a intervenire: «Nel primo trimestre abbiamo fatto lo 0,2% e non c'erano gli effetti di decreto crescita, reddito di cittadinanza e fondo start up. L'Ocse - osserva - dice che si ridurrà la povertà in Italia con il reddito di cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 3 2 1 0 1 2 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 Crescita del Pil in%anno su anno La fotografia 0 2 4 6 8 10 12 14 2009 2011 2013 2015 2017 Povertà tra i giovani in% Il lavoro Tasso di disoccupazione Sotto i 18 anni 18-34 anni Da 65 anni 0 0,6 Fonte: OCSE e Istat Gennaio 2014 - marzo 2019, in% 13,4 12,6 11,8 11 10,2 9,4 2014 2015 2016 2017 2018 2019 Marzo 10,2

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Intervista

Profumo: il futuro delle fondazioni? Un motore di crescita e welfare

Il presidente: proseguiremo il lavoro di Guzzetti. Il modello della Compagnia di San Paolo

Andrea Rinaldi

TORINO

Francesco Profumo, da ieri è diventato il nuovo presidente Acri. Come guarderanno al futuro le fondazioni italiane?

«L'Acri è il soggetto che è in grado di aggregare le fondazioni dal punto di vista associativo, lasciando autonomia e indipendenza, e lanciando i progetti che in alcuni casi sono diventati sperimentali per il Paese. Come quello della Fondazione con il Sud e il fondo contro la povertà educativa infantile. Saranno ancora importanti per crescita e welfare».

Il 23esimo rapporto Acri segnala un calo di erogazioni e patrimonializzazioni.

«Dobbiamo ricordare che vi sono anche elementi esterni, come l'andamento della Borsa, che nel secondo semestre 2018 si è ripercosso sulle fondazioni. E poi vi sono elementi interni dovuti anche alla gestione del patrimonio, cosa che ha una influenza diretta sulle erogazioni. Il sistema delle fondazioni ha risentito abbastanza degli elementi esterni. Credo però ci siano due aspetti importanti da tenere a mente: l'accordo Acri-Mef sugli investimenti e una certa strutturazione delle fondazioni stesse nella gestione del patrimonio».

Vuol dire che dovranno cooptare in cda più esperti di finanza?

«Noi in Compagnia di San Paolo abbiamo una parte del patrimonio gestita direttamente dalla fondazione e una parte gestita da una sgr, Fondaco, di cui Compagnia è il maggior azionista: si tratta di risorse amministrate con molta professionalità, il piano di investimenti dunque è strettamente di qualità; abbiamo poi un advisor esterno e un comitato investimenti».

Compagnia un modello per le altre fondazioni italiane?

«Siamo un buon esempio».

Tra i suoi compiti ci sarà anche quello di difendere le fondazioni dall'ingerenza della politica, come ha sottolineato il presidente uscente Guzzetti alla Scala ad aprile.

«Guzzetti ha svolto un'azione molto forte e io sono convinto che si debba continuare in questa direzione, pertanto continueremo su questa strada. Anche se le due sentenze della Consulta, la 300 e la 301 del 2003, definiscono bene la natura e la struttura privata delle fondazioni, per cui sono un baluardo».

Con la sua nomina all'Acri si sposta l'asse da Milano a Torino. Cambierà qualcosa anche per la città?

«A Torino c'è una lunga storia che parte dai santi sociali come don Bosco e vi sono due tra le più grandi fondazioni bancarie italiane. C'è tutta una cultura e una operatività molto interessanti, è chiaro che tutto questo poi crea le condizioni perché nascano progetti di grande valore sul sociale. È in città infatti che è nato il programma Torino Social Impact. Le molte iniziative della Compagnia di San Paolo sono un punto di riferimento per il Paese e ci sono le condizioni perché germoglino ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elezione

Francesco Profumo, 66 anni, attuale presidente della Compagnia di San Paolo, già ministro dell'Istruzione, è stato eletto ieri all'unanimità presidente dell'Acri, l'associazione delle fondazioni ex bancarie, in sostituzione di Giuseppe Guzzetti che lascia dopo 20 anni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

DECRETO CRESCITA

Dichiarazioni fiscali, il calendario cambia già da quest'anno

L'invio di modello Redditi e Irap slitta al 30 novembre, Imu-Tasi al 31 dicembre Pagelle fiscali in ritardo, professionisti in pressing per la proroga dei pagamenti Caccia alla mediazione sui limiti da applicare ai nuovi controlli per le Srl

Marco Mobili, Giovanni Parente

Decreto crescita pronto a riscrivere il calendario fiscale nel 2019. Il termine per l'invio telematico del modello Redditi di società e persone fisiche e della dichiarazione Irap può slittare già da quest'anno dal 30 settembre al 30 novembre (o meglio al 2 dicembre perché il termine cadrebbe di sabato nel 2019). È l'effetto degli emendamenti della maggioranza al Dl crescita che riprendono una delle norme già approvate alla Camera nella proposta di legge sulle semplificazioni.

Un'altra novità a effetto immediato, se sarà approvata dal Parlamento, è il differimento del termine di presentazione della dichiarazione Imu-Tasi dal 30 giugno al 31 dicembre. Intanto però i professionisti chiedono la proroga dei versamenti in scadenza il 1° luglio per il ritardo nel rilascio del software delle nuove pagelle fiscali.

Nella giostra delle inammissibilità dei correttivi al decreto crescita e dei successivi ripescaggi, le commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio hanno riammesso all'esame (destinato a iniziare la prossima settimana dopo le europee) i due emendamenti della Lega che riscrivono i limiti per l'obbbligo di nomina di sindaci e revisori nelle Srl. Si cercherà una mediazione tra i differenti criteri proposti, come chiesto dai commercialisti. a pagina 3

roma

Decreto crescita pronto a riscrivere il calendario fiscale del 2019, proprio mentre i sindacati dei commercialisti chiedono la proroga dei versamenti in scadenza il 1° luglio perché i ritardi sulle pagelle fiscali violano lo Statuto del contribuente. Ma andiamo con ordine. Semplificazioni fiscali anche da subito con la proposta di legge approvata il 14 maggio dalla Camera e "spacchettata" in emendamenti al decreto crescita. Tra quelli destinati a entrare in vigore non appena il provvedimento sarà convertito in legge (fine giugno) spicca lo spostamento dal 30 settembre al 30 novembre del termine di invio telematico della dichiarazione dei redditi e di quella Irap. Di fatto, persone fisiche e società beneficerebbero già dal 2019 della possibilità di avere più tempo per la trasmissione online della dichiarazione all'amministrazione finanziaria. Stesso discorso anche per la scadenza della dichiarazione Imu-Tasi che, sia nel testo della proposta di legge sulle semplificazioni ora approdata al Senato per la seconda lettura, sia in quello dell'emendamento al decreto crescita, è destinata a passare dal 30 giugno al 31 dicembre. Anche in questo caso con effetto immediato, quindi senza dover aspettare il 2020.

A spingere per l'approvazione immediata delle norme sulle semplificazioni fiscali nel decreto crescita è tutta la maggioranza. Gli emendamenti infatti sono stati duplicati e presentati come primo firmatario tanto dal presidente della commissione Finanze della Camera, Carla Ruocco (M5S),quanto dal vicepresidente della stessa Commissione, Alberto Gusmeroli (Lega). In questo modo, i quasi 60 correttivi complessivi sono entrati nel pacchetto di 500 emendamenti segnalati su cui le commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio avvieranno l'esame il 29 maggio, ossia subito dopo le elezioni europee.

La proroga al 30 novembre (in realtà quest'anno al 2 dicembre in quanto la nuova scadenza cadrebbe di sabato) potrebbe trasformarsi in un salvagente anche per l'amministrazione finanziaria alle prese in questi giorni con la definizione degli strumenti necessari per il debutto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE
diffusione:83025
tiratura:122650

dei nuovi indicatori sintetici di affidabilità (gli Isa), ossia le pagelle fiscali che prendono il posto degli studi di settembre. I due mesi in più ipotizzati dall'emendamento al decreto crescita (e destinati poi ad andare a regime) avrebbero effetto anche sulle dichiarazioni dei dati contabili ed extracontabili per le nuove pagelle fiscali. In attesa poi del meccanismo di precompilazione - previsto anch'esso dalla proposta di legge sulle semplificazioni e da un altro emendamento al Dl crescita - con debutto a partire dal 2020.
Resta, però, il problema immediato dei versamenti d'imposta in scadenza il prossimo 1° luglio. Dopo la pubblicazione del provvedimento sul regime premiale, manca ancora il software per gli Isa e quindi per arrivare a calcolare le imposte dovute. Per questo Aidc (Associazione italiana dottori commercialisti) e Ungdcec (Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili) hanno sottolineato che «i ritardi e le incertezze nella definizione delle regole e norme relative agli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) rappresentano un'ulteriore violazione dei diritti dei contribuenti». Per questo, visto che mancano «circa 51 giorni dalla scadenza per il pagamento delle imposte» contro i 60 previsti dallo Statuto per il debutto di un nuovo adempimento, i due sindacati chiedono una proroga e «di non arrivare sul filo di lana con provvedimenti di differimento dei termini».
Sempre legato alle scadenze del calendario fiscale va letto l'emendamento al decreto crescita sul ravvedimento applicabile anche al versamento parziale delle imposte. Un'interpretazione autentica che avrebbe effetto retroattivo, questa volta a favore del contribuente. Da subito, poi, si applicherebbe anche la norma che vieta all'amministrazione finanziaria di richiedere i dati di cui è già in possesso in caso di controlli documentali.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
LE MODIFICHE A EFFETTO IMMEDIATO
B
LA SCADENZA DI INVIO
Invio di Redditi e Irap entro il 30 novembre
Il termine per l'invio telematico del modello Redditi di società e persone fisiche e della dichiarazione Irap può slittare già da quest'anno dal 30 settembre al 30 novembre (o meglio al 2 dicembre perché il termine cadrebbe di sabato nel 2019). È l'effetto dell'emendamento al Dl crescita che riprende una delle norme già approvate alla Camera nella proposta di legge sulle semplificazioni
C
GLI IMMOBILI
Dichiarazione Imu entro la fine dell'anno
Un'altra novità a effetto immediato, se sarà approvato l'emendamento che riprende un'altra delle modifiche della proposta di legge sulle semplificazioni, è il differimento del termine di presentazione della dichiarazione Imu-Tasi dal 30 giugno al 31 dicembre. Anche se l'obbligo è stato circoscritto, si tratta comunque di sei mesi in più per i contribuenti interessati dalla comunicazione delle variazioni intervenute nel 2018
D
VERSAMENTI FRAZIONATI
Il ravvedimento diventa più ampio
Più chance di autocorrezione per i contribuenti. Un altro emendamento al decreto crescita, che riprende sempre una norma già approvata in prima lettura alla Camera nella proposta di legge sulle semplificazioni fiscali, amplia l'applicazione del ravvedimento ai casi di versamento frazionato. Norma anche questa subito operativa, anzi essendo un'interpretazione autentica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

ha valenza retroattiva

E

CONTROLLI DOCUMENTALI

Il Fisco non chiede dati in suo possesso

Subito efficace, in caso di via libera del Parlamento, anche l'emendamento in base al quale gli uffici del Fisco non chiedono documenti relativi a informazioni disponibili nell'anagrafe tributaria né a dati trasmessi da parte di soggetti terzi, certificativi o comunicativi, salvo che la richiesta riguardi la verifica della sussistenza di requisiti soggettivi che non emergono dalle informazioni in Anagrafe

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

INTERVISTA

Parla Guzzetti "L'autonomia delle Fondazioni non si tocca"

Marco Ferrando e Alessandro Graziani

«L'autonomia delle Fondazioni non si tocca. Intesa? È già nel futuro» -a pagina 14

«L'autonomia delle Fondazioni non si tocca, lo dice la Corte Costituzionale. Ed è la premessa per fare quello che devono: innovare, stimolare la politica, sostenerla con finanza paziente, mettere insieme voci e bisogni. Intesa? Tutto è partito dalla scelta di vendere Cariplo a Ambroveneto, che offrì molto più della Comit. Cuccia non c'entra nulla. L'artefice è stato Bazoli che offriva un futuro industriale alla Cariplo banca e un patrimonio alla Fondazione che è diventato il suo potente motore per la missione filantropica. Ora un ruolo fondamentale è nelle mani di Messina, che ha già dimostrato di essere un grande banchiere, lo dicono anche i riconoscimenti internazionali». Martedì Giuseppe Guzzetti lascerà fondazione Cariplo, e con *Il Sole 24 Ore* ripercorre una storia lunga 22 anni. Dove il fine, 30mila progetti sostenuti con 3 miliardi di investimenti, si intreccia con il mezzo: le grandi partite finanziarie che hanno consentito di costruire un patrimonio da 7,3 miliardi e, intanto, la prima banca italiana.

Avvocato, nella sua gestione ultraventennale in Fondazione Cariplo, molti eventi e molte iniziative si sono succedute: di cosa va più orgoglioso?

Ho voluto bene a tutti i progetti. Quello di cui sono più orgoglioso è il rapporto con le istituzioni, Regione Lombardia e Comune di Milano su tutti. In questi 22 anni in questo grande capoluogo si sono succeduti sindaci di appartenenze politiche diverse: da Formentini ad Albertini e Moratti, da Pisapia a Sala. Con tutti loro abbiamo sempre avuto un rapporto corretto e trasparente. E da parte mia, che provengo dall'esperienza dell'autonomia e delle regioni, c'è sempre stato il massimo rispetto di tutti.

Cariplo è stata apripista, e Lei da presidente Acri ha contribuito a unamaturazione tuttora in corso: quale è il ruolo delle fondazioni oggi?

Devono essere capaci di innovare, dialogare con le istituzioni, arrivare là dove lo stato sociale non riesce. E di mettere insieme: voci, bisogni e risorse del territorio.

Possono sostituirsi alla politica?

No, devono stimolarla, forti di un patrimonio ricevuto in dote che va reinvestito secondo canoni diversi dalla finanza di mercato. È quanto abbiamo fatto con l'housing sociale, inventato qui in Cariplo. O con il progetto Ager, o con l'investimento in Bonifiche Ferraresi, due interventi nell'agroalimentare: sostegno alla ricerca in grado di creare sviluppo, a vantaggio di tutti.

Le fondazioni sono al centro di grandi appetiti: la preoccupa?

La sentenza numero 300 della Corte Costituzionale ha chiarito una volta per tutte la natura privata delle fondazioni, che il legislatore ordinario non può più mettere in discussione. E ha ribadito che compito è attuare la sussidiarietà sostenendo il terzo settore.

Che è a sua volta sotto attacco.

Questo sì che mi preoccupa: il terzo settore è una forza della democrazia, e gli attacchi spesso sono premeditati.

Torniamo alla Fondazione. Il patrimonio è in buona parte dovuto alle scelte compiute in ambito finanziario: prima Cariplo, poi Intesa e infine Intesa Sanpaolo dal '97 a oggi hanno versato più di un miliardo e mezzo di dividendi. Si sente un banchiere?

C'è ancora qualcuno che si ostina a considerarmi tale, ma non lo sono. Da sempre mi occupo di filantropia ed economia sociale, da quando facevo politica. Ho solo cercato di capire come

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

funzionano queste cose per gestirle al meglio nell'interesse delle comunità.

Come quando decide di vendere Cariplo all'Ambroveneto: contarono all'epoca le distinzioni tra banche "laiche" e "cattoliche"?

Ancora con la favola che scelsi l'AmbroVeneto perché andavo a Messa con Bazoli? La verità è che Cariplo all'epoca guadagnava miliardi di lire ed era quasi monopolista in Lombardia. Ma la concorrenza iniziava a farsi sentire e la mia unica preoccupazione era di dare un futuro alla banca. Serviva un partner che avesse una cultura simile a quella di Cariplo. L'offerta dell'Ambrosiano era imparagonabile a quella della Comit, come ci confermava il nostro advisor Goldman Sachs nella persona di Massimo Tononi (attuale presidente della Cdp su indicazione delle Fondazioni, *ndr*).

In gara per Cariplo c'era anche Comit, sponsorizzata da Mediobanca. Che rapporti aveva con Cuccia?

Non ho mai incontrato Cuccia in vita mia. Tranne una volta, in pubblico, alla Biblioteca Ambrosiana dove Cuccia era insieme a Vincenzo Maranghi, per un'iniziativa culturale.

Si disse che il pesce piccolo mangiò quello grande. Fu così?

È vero, ma ci diede un sacco di soldi. Tenete conto che l'offerta di AmbroVeneto era tutta in contanti, mentre Comit insisteva con un'offerta in parte cash e poi un bel pacco di azioni, con una clausola che poteva, dopo aver venduto, bloccare il pagamento se l'acquirente avesse sollevato contestazioni. Ricordo che all'allora amministratore delegato di Comit Luigi Fausti dissi: "Io sono solo un avvocato di campagna, ma non c'è storia". E vendemmo all'AmbroVeneto, reinvestendo una quota come da accordi. Facendo il bene della banca e della Fondazione.

L'altro grande salto fu la fusione di Intesa con il Sanpaolo-Imi. All'epoca si era parlato di possibile nozze tra Intesa e Capitalia o tra Intesa e UniCredit. Come andò veramente?

Con Capitalia e UniCredit non ci fu mai nessuna vera trattativa, non era vero niente. Ci fu piuttosto un negoziato serrato per acquistare Mps. Anzi, oggi posso dirvi che era praticamente tutto definito ma mancava il via libera del Sindaco di Siena, Maurizio Cenni. Era periodo di elezioni, e da Siena non arrivò l'ok.

Intanto si creò l'opportunità del Sanpaolo. Merito di chi?

L'operazione Intesa Sanpaolo si deve a due persone: Giovanni Bazoli ed Enrico Salza. Quest'ultimo a Torino aveva praticamente tutti contro, ma tenne duro e con lungimiranza da vero banchiere creò le condizioni per costruire una grande banca. Fu decisivo l'incontro che Bazoli e Salza ebbero con Alfonso Desiata, all'epoca malato e poi scomparso. L'ex presidente di Alleanza era un loro grande amico e più volte aveva sollecitato l'operazione.

Corrado Passera è stato a lungo ceo. Poi lasciò per il Governo e fu sostituito per breve tempo da Enrico Cucchiani. Infine la scelta di Carlo Messina. Come fu selezionato?

Bazoli venne in Fondazione e mi disse: il nuovo ad lo abbiamo già in casa, è Carlo Messina. Io non lo conoscevo bene. Lo incontrai, spiegò il suo programma a me e in incontri separati ai presidenti delle altre Fondazioni azioniste. Ci conquistò con due proposte: un piano industriale entro sei mesi e 10 miliardi di esubero sul patrimonio che sarebbero stati restituiti agli azionisti. Promessa puntualmente mantenuta. Questo è Messina.

Lo avete appena rinnovato.

Il futuro della banca è nelle sue mani. Apprezzo molto lui e alcune doti. Per esempio conosce la banca come nessun altro, si è circondato di una squadra di altissimo profilo. Basta vedere che cosa ha costruito sull'economia circolare: la banca è avanti di 10 anni su tutti, è una banca già nel futuro.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

In tanti anni ai vertici di Fondazione Cariplo e dell'Acri non sono mancati i "duelli". Pensiamo a quelli con l'allora ministro Giulio Tremonti. È stato lui l'avversario più temibile?

Fino alle sentenze della Corte Costituzionale che decisero la natura privata delle Fondazioni, con Tremonti siamo stati su sponde diverse. Dopo i rapporti sono stati sempre all'insegna della massima correttezza e trasparenza. È uomo di intelligenza non comune. E quando decise di lanciare la nuova Cdp, chiamò le Fondazioni. Non ci fu nessuno scambio. D'altra parte la collaborazione con il Mef è sempre stata totale e ho sempre avuto grande stima, tra gli altri, per Vittorio Grilli che era direttore generale del Tesoro con Tremonti ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,3

I MILIARDI

DI PATRIMONIO

Che Giuseppe Guzzetti lascia «in eredità» alla fine del suo mandato alla guida di Fondazione Cariplo

Foto:

Fondazione Cariplo.

Il presidente Giuseppe Guzzetti

Foto:

IMAGOECONOMICA

Giuseppe Guzzetti. --> Presidente di Fondazione Cariplo dal 1997 al 2019: lascerà martedì prossimo

Il manager. --> «Carlo Messina ci conquistò con due proposte: un piano entro sei mesi e 10 miliardi di esubero sul patrimonio che sarebbero stati restituiti agli azionisti»

L'advisor. --> «L'offerta dell'Ambrosiano era imparagonabile a quella della Comit, come ci confermava Goldman Sachs nella persona di Massimo Tononi

Il banchiere. --> «Non ho mai incontrato Cuccia in vita mia. Tranne una volta alla Biblioteca Ambrosiana dove era insieme a Maranghi, per un'iniziativa culturale»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Inps

Da giugno pensioni ridotte tra conguaglio su rivalutazione e sforbiciata agli assegni più elevati

Davide Colombo

a pagina 2

ROMA

Le pensioni in pagamento a giugno (bancabili da lunedì 3) saranno più leggere. Le ragioni sono due: 1) scatta il recupero per i mesi di gennaio, febbraio e marzo delle minori rivalutazioni all'inflazione per gli assegni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi al mese) applicate a partire da aprile; 2) parte il taglio «di solidarietà» sulle pensioni superiori ai 100mila euro lordi a calcolo retributivo o misto. Questo secondo intervento, che avrà una durata quinquennale, sarà accompagnato da un conguaglio del periodo gennaio-maggio in tre rate: la prima a giugno, appunto, la seconda a luglio e la terza ad agosto, come confermato due giorni fa da Inps in un messaggio che fa seguito alla circolare 26/2019 e firmato dalla direttrice generale Gabriella Di Michele.

Secondo le previsioni governative i risparmi previsti dal governo, al netto delle fiscalità, grazie al taglio sulle pensioni più elevate saranno appena superiori ai 415 milioni di euro in termini cumulati, mentre le nuove rivalutazioni all'inflazione su sei scaglioni diversi per il triennio 2019-2021 garantirebbero risparmi per 2,2 miliardi. Critico il sindacato dei pensionati della Cgil: «Il governo ci beffa e si riprende 100 milioni di euro dopo le europee» attacca il segretario generale Ivan Pedretti. Che ieri ha rilanciato la manifestazione unitaria dei pensionati indetta da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, per sabato primo giugno a Roma in piazza San Giovanni, «anche per denunciare questo ennesimo danno nei loro confronti».

Sugli assegni più elevati i ricorsi contro una norma ritenuta incostituzionale sono invece in partenza sia davanti alla Corte dei conti, da parte di ex dipendenti pubblici, sia davanti al giudice ordinario, per i privati. In campo ci sono i migliori studi legali del Paese, ingaggiati da ex dirigenti, diplomatici, magistrati, professori universitari. Il prelievo, vale ricordarlo, sarà proporzionale al crescere degli importi. Cinque le fasce: la riduzione parte dal 15% per la quota di importo da 100mila a 130mila euro; è del 25% per la quota da 130mila a 200mila euro; del 30% da 200mila a 350mila euro; del 35% da 350mila a 500mila euro; fino ad arrivare al 40% oltre i 500mila euro. Prendiamo il caso di una pensione da 120mila euro lordi: il taglio dovrebbe valere quest'anno 1.710 euro al netto dell'Irpef e senza tener conto delle minori trattenute per addizionali regionali e comunali. Il taglio netto è su 13 mensilità e a giugno dovrebbe aggirarsi attorno ai 131,5 euro. Considerando che stiamo parlando di contribuenti con l'Irpef al 43%, è come se nei prossimi cinque anni, solo per questi redditi, l'Irpef salisse dal 44,3% fino al 67 %.

Se il nuovo schema di rivalutazione delle pensioni all'inflazione riguarda circa 5,5 milioni di pensionati, il prelievo sulle cosiddette "pensioni d'oro" tocca non più di 24mila pensionati (anche se Cida, la Confederazione italiana Dirigenti e Alte Professionalità, stima una platea di 35.600 pensionati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA Davide Colombo

100 mila euro L'importo della pensione sopra il quale scatta la riduzione: - % da . a mila; - % da . a . ; - % da . a . ; - % da . a mila; - % per la quota oltre . euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Foto:
Gabriella -->
Di Michele --> .
Le modalità del taglio «di solidarietà» sulle pensioni superiori ai 100mila euro fanno riferimento a un messaggio Inps che fa seguito alla circolare 26/2019 e firmato dalla direttrice generale Gabriella Di Michele.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

CONTI PUBBLICI

Tria: «Dl famiglia senza coperture» Riaperta la partita sugli 80 euro

Di Maio contro il ministro: i soldi ci sono, chi decide dove destinarli è la politica

Gianni Trovati

Le coperture del decreto famiglia «per ora non sono state individuate»: per questa ragione il provvedimento è stato rinviato. Lo ha detto il ministro Tria, che ha anche criticato il bonus da 80 euro di Renzi: «Tecnicamente sbagliato, va riassorbito nella riforma Irpef». Secca replica del vicepremier Di Maio: «I soldi ci sono. E chi decide dove destinarli è la politica, non i tecnici». Trovati a pag. 2

ROMA

Quello che si concentra sul cosiddetto «tesoretto» del reddito di cittadinanza, in realtà una minore spesa in deficit rispetto al previsto, è solo l'ultimo episodio della serie nella battaglia di parole che i due leader di maggioranza ingaggiano periodicamente con il ministro dell'Economia Tria. Tria che ieri è stato messo sotto attacco anche dall'opposizione perché è tornato a criticare il bonus da 80 euro, «tecnicamente sbagliato», e a rievocare il progetto già studiato al Mef lo scorso anno per inglobarlo nella riforma Irpef trasformandolo da spesa pubblica a sconto fiscale.

Ieri, insomma, per il titolare dei conti è stata un'altra giornata di bufera. Partita quando, nell'intervista mattutina ad Agorà su RaiTre, ha detto che le coperture del decreto sulla famiglia promosso dai Cinque Stelle «non sono ancora state individuate», per cui il decreto non è stato approvato. «Decide la politica, non i tecnici», ha tuonato il leader M5S Luigi Di Maio. «Dal ministro Tria ci aspettiamo soluzioni, non ostacoli», gli ha fatto eco il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano, anche lui M5S, invitando il ministro a «non nascondersi dietro ai numeri».

Ieri è stato il turno dei Cinque Stelle, altre volte è toccato alla Lega. Ma quello che va in scena periodicamente, e con intensità crescente man mano che ci si avvicina al voto, non è però un dibattito fra le opinioni dei partiti e quelle di Tria. Perché spesso il contrasto è fra le richieste dei due vicepremier e i documenti di finanza pubblica appena votati dallo stesso governo.

Sul riutilizzo dei "risparmi" dal reddito di cittadinanza, per esempio, è la manovra (comma 257 della legge 145/2018) a spiegare che a misurare le «eventuali economie» su reddito di cittadinanza o quota 100 è un «accertamento quadrimestrale», in base al quale i risparmi possono alimentare compensazioni tra i due fondi oppure ritornare al fondo di appartenenza. E sono le regole di finanza pubblica ad aggiungere che un risparmio eventuale realizzato in un anno non può alimentare spesa aggiuntiva l'anno dopo senza incidere sui livelli di deficit appena decisi nel Def.

E gli ostacoli più alti sulla via della traduzione pratica delle parole d'ordine utilizzate da questa campagna elettorale quando si è occupata di politica economica si incontrano proprio nel Def, firmato da Tria ma ovviamente approvato dal consiglio dei ministri, e nella risoluzione di maggioranza con cui il Parlamento ha dato il via libera al Documento. Sull'Iva, che per Salvini «non aumenterà mai finché sono io al governo» ed è da escludere a priori anche per Di Maio, il Def si limita a «confermare la legislazione vigente in materia fiscale» (cioè gli aumenti da 23,1 miliardi in calendario dal 1° gennaio 2020). La conferma è prevista «nell'attesa di definire le misure alternative di copertura»: ma per una partita che vale l'1,26% del Pil finora la maggioranza si è limitata a vaghe indicazioni di spending review e lotta all'evasione. Ma per la prima, che in questi mesi fatica a innescare anche il ciclo ordinario attraverso le indicazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

dei singoli ministeri, è lo stesso Def del governo a indicare un obiettivo 2020 da due miliardi, cioè meno di un decimo di quel che serve a bloccare l'Iva. Mentre le entrate aggiuntive da lotta all'evasione hanno bisogno di tempo per essere realizzate, diventare strutturali e quindi essere conteggiate nei saldi di finanza pubblica.

Proprio la griglia dei saldi disegnata dal Def, che punta a un taglio al deficit di 6 miliardi e a una riduzione del debito, schiaccia le ambizioni anche della riforma fiscale. Che, spiega il Def e conferma la risoluzione di maggioranza, deve avvenire nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica definiti in questo documento. In questo quadro la revisione degli 80 euro, per quanto complicata, può aiutare ad avviare la riscrittura dell'Irpef. Ma da sola non può cambiare il conto complessivo del peso fiscale perché la trasformazione dei suoi 10 miliardi abbondanti da spesa pubblica a mancata entrata non cambierebbe di una virgola l'effetto sui saldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23,1
miliardi
CLAUSOLE IVA
Le risorse da trovare
per evitare che nel 2020 scatti l'aumento dell'Iva
2
miliardi
SPENDING REVIEW
L'obiettivo indicato nel Def, da ottenere con la revisione della spesa pubblica
10
miliardi
BONUS 80 EURO
È quanto vale ogni anno
il bonus 80 euro, varato
dal governo Renzi
Le risorse in gioco

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

GUERRA COMMERCIALE

Scontro su Huawei: la Cina rievoca la Lunga Marcia e studia il piano B

Da sette anni la società studia un sistema alternativo ad Android

Andrea Biondi

«La Cina è pronta a intraprendere una nuova Lunga Marcia». Senza citare gli Usa, il presidente cinese Xi Jinping non intende mollare nello scontro che negli ultimi giorni si è concentrato sugli apparati Huawei . L'azienda intanto lavora ad un sistema operativo alternativo ad Android. Biondi a pag. 5

Gli Stati Uniti non sono citati espressamente. Ma il monito del presidente cinese Xi Jinping inevitabilmente punta lì. «La Cina è di nuovo pronta a intraprendere una nuova Lunga Marcia». Un monito, riferito dal *South China Morning Post,* che il leader cinese ha lanciato a un evento nella provincia di Jiangxi, con a suo fianco il capo negoziatore con gli Usa, il vicepremier Liu He.

Difficile non leggervi l'intenzione di Pechino di non mollare nel braccio di ferro con Washington che negli ultimi giorni si è alimentato del rovente caso Huawei. Il colosso delle tlc di Shenzhen, ritenuto dall'amministrazione Trump una minaccia per la sicurezza nazionale, è stato inserito nella "entity list": la lista nera di aziende cui i fornitori americani non possono vendere senza un espresso consenso del Governo. La risposta del presidente cinese Xi Jinping, lunedì, è stata simbolica, ma assai eloquente con la visita alle strutture di estrazione e lavorazione delle terre rare. Facile pensare all'ipotesi di una possibile ritorsione da parte della Cina con il divieto all'export di terre rare, irrinunciabili per le produzioni hi-tech.

Dopo la simbologia, le dichiarazioni. Quelle di Xi Jinping ma anche quelle del fondatore di Huawei, Ren Zhengfei, secondo cui gli Usa «sottovalutano le nostre capacità». Incontrando i media cinesi, a quanto ricostruito dal tabloid del partito comunista cinese *Global Times*, avrebbe anche fatto mostra di diplomazia, ringraziando le aziende americane che in questi anni hanno contribuito allo sviluppo di Huawei e che «a quanto ne so si sono impegnate per convincere il Governo degli Stati Uniti a consentirgli di collaborare con Huawei». Ringraziamenti in una mano, ma minacce nell'altra: «La società è in grado di continuare a fornire prodotti e servizi» e «le sanzioni statunitensi non danneggeranno il core business aziendale».

Intanto dal Governo Usa è arrivata la conferma di quella che nei fatti è una sorta di retromarcia: la tregua di 90 giorni, fino al 19 agosto, per bloccare definitivamente la fornitura di beni e servizi al colosso cinese. Tre mesi che potranno tornare utili al negoziato fra Huawei e una Google che, uniformandosi alle indicazioni della Casa Bianca, ha sospeso la sua fornitura del sistema Android agli smartphone Huawei. Questione per nulla irrilevante, per Huawei come per la stessa Google visto che il gigante cinese pesa attorno a un quarto delle entrate di Google da licenze Android.

Ed è proprio su questo versante che le parole di Ren Zhengfei assumono il sapore dello scontro frontale. Huawei - la cui consociata Honor ha presentato ieri a Londra due nuovi modelli di smartphone con sistema Android - starebbe infatti lavorando da tempo a un sistema operativo tutto suo: "HongMeng OS". Secondo indiscrezioni di stampa, la società ci starebbe lavorando almeno dal 2012, per mettersi al riparo da possibili scossoni nel quadro geopolitico.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Difficile del resto immaginare che Huawei rimanesse esposta a una simile minaccia proprio nella parte di business più rilevante: il segmento consumer - tablet ma soprattutto smartphone dove Huawei è seconda al mondo come produttore, dietro Samsung e prima di Apple - pesa per poco meno della metà dei 105 miliardi di dollari di vendite del 2018 (+19,5%) e solo nell'ultimo anno ha registrato una crescita del 45,1%. In miglioramento del 23% anche il segmento Enterprise (il 10,3% del business), mentre a perdere è stato il segmento carrier, quello delle reti (-1,3%), il cui peso sul business di Huawei è sceso al 40,8%, a conferma delle tensioni internazionali. A livello geografico, la Cina vale il 51,6% del business, salito al ritmo annuo del 26% fra 2014 e 2018.

Questi i numeri di una Huawei cresciuta anche nel primo trimestre mentre gli Usa hanno intensificato il pressing sui propri alleati europei per spingerli a bandire Huawei dai lavori per il 5G. Cosa di cui i player europei come Ericsson o Nokia potrebbero avvantaggiarsi. «Potrebbero esserci opportunità a lungo termine, ma più di questo ora è difficile dire» ha detto in effetti agli investitori il ceo Nokia, Rajeev Suri, rispondendo sugli eventuali vantaggi competitivi della chiusura Usa a Huawei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

REUTERS

Al contrattacco. --> Secondo il fondatore di Huawei, Ren Zhengfei, gli Stati Uniti sottovalutano l'azienda cinese che è «in grado di continuare a fornire prodotti e servizi»

Il monito del presidente. --> Il presidente cinese Xi Jinping in una foto recente. Ieri Xi, affiancato dal capo negoziatore Liu He, ha lanciato un monito: «La Cina - ha detto - è di nuovo pronta a intraprendere una Lunga Marcia»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

SETTORI PRODUTTIVI

Ripresa rinviata nell'industria Crescita zero nei ricavi 2019

Il rapporto Intesa Sanpaolo Prometeia vede un recupero solo a partire dal 2020 De Felice: «La vera sfida del Paese oggi è quella di rilanciare gli investimenti»

Luca Orlando

Il sostegno è solo psicologico, un piccolo segnale di ottimismo nel vedere il fatturato industriale tornare a superare i 900 miliardi, fatto che non si verificava dal lontano 2008.

La consolazione termina qui, almeno per il momento, perché passando dai valori correnti (in progresso comunque appena dello 0,4%) a quelli costanti, la crescita stimata per il 2019 è pari a zero. L'ultimo rapporto-analisi dei settori industriali realizzato da Intesa Sanpaolo e Prometeia vede scongiurato il rischio di una caduta delle vendite, come accaduto a fine 2018, rimandando però solo al prossimo anno il ritorno del segno più nei ricavi manifatturieri. Anche se il quadro mondiale pare meno problematico rispetto a qualche mese fa e il punto di minimo del ciclo, soprattutto grazie alla Cina, pare superato, rischi e incertezze continuano a incidere pesantemente sulle scelte delle imprese, con effetti già palesi in termini di compressione della domanda interna.

«Se i consumi al momento tengono - sottolinea il capo economista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice - la vera sfida oggi è quella di rilanciare gli investimenti, per allargare la base produttiva ma anche per rilanciare la nostra produttività». Accelerare pare in effetti necessario, perché dopo il calo di tre punti stimato per l'anno in corso, anche prendendo per buone le ipotesi contenute nel Def, la crescita composta degli investimenti nei prossimi tre anni sarà appena del 5,3%, «del tutto inadeguata - aggiunge De Felice - a colmare il gap accumulato nel tempo nei confronti della Germania».

«Situazione che per migliorare - aggiunge il partner di Prometeia Alessandra Lanza - deve poter contare su misure pubbliche di sostegno adeguate, mentre quello che abbiamo visto in Italia è il depotenziamento di ciò che era in campo: occorre fare di più». Per arrivare ad una prima schiarita nei numeri occorre attendere il 2020, quando secondo il rapporto i ricavi lieviteranno dello 0,9%, per poi accelerare ancora (+1,5%) nel triennio 2021-2023. Tra gli imprenditori, tuttavia, al momento prevale una grande cautela. «C'è molta preoccupazione e vedo rischi notevolissimi - spiega Fabio Storchi, imprenditore della meccanica e presidente di Unindustria Reggio Emilia - e alla luce della situazione sottoscriverei senz'altro questi numeri fino al 2023. Ma di fronte a questo quadro diventa ancora più urgente per l'Italia attivare una politica industriale decisa a favore delle imprese».

«Nel 2019 il nostro settore chiuderà sui livelli dello scorso anno - aggiunge il presidente di Anfia Paolo Scudieri - ma in generale credo che l'auto potrà tornare a crescere solo quando non gli faremo più del male dal punto di vista normativo: penso alla fortissima stretta sulle emissioni in Europa e all'eco-tassa in Italia». La buona notizia è però legata all'evoluzione delle nostre imprese, che a distanza di 10 anni dalla grande crisi paiono più redditizie, più solide in termini patrimoniali, più internazionalizzate e presenti sui mercati globali. Risultato quest'ultimo ben evidenziato dalla gittata media del nostro export, già più lunga rispetto ai nostri partner europei nel 2008 e ora ulteriormente ampliata: in media le nostre merci arrivano ad una distanza di 3413 chilometri (il top è nella meccanica), quasi 200 in più della Francia, 300 oltre il livello della Germania.

«Nel nostro comparto l'export è cruciale - spiega il presidente di Confindustria Moda Claudio Marenzi - ma ciò che è evidente è la mancanza di reciprocità: i prodotti cinesi qui arrivano con

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

facilità e senza barriere mentre le nostre commesse verso Pechino affrontano non solo dazi ma anche ostacoli non tariffari enormi. Senza arrivare agli estremi di Trump credo che occorra lavorare per cambiare questa situazione». Tra i settori manifatturieri, a scendere sotto zero nel 2019 saranno le aree legate proprio agli investimenti, come auto e meccanica, oppure comparti legati a questi in termini di lavorazioni e componentistica, dunque elettronica e metallurgia. Quadro diverso a partire dal prossimo anno, dove invece sarà il settore delle quattro ruote a guidare i progressi, grazie ad una crescita media annua superiore al 2% fino al 2023. Quello, però, è il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRECONFINE

3413

Chilometri di gittata dell'export

Rispetto al 2008 l'industria italaiana pare in generale meglio attrezzata per affrontare una fase di rallentamento globale. Le nostre aziende hanno una redditività adeguata (Mol al 9,1%) e una presenza radicata sui mercati mondiali. La diversificazione geografica, con crescite rilevanti in Asia e Stati Uniti, ha spinto verso l'alto la distanza media percorsa dalle nostre merci. Superiamo di quasi 200 chilometri i risultati francesi e di 300 le performance tedesche. Il settore migliore in questa classifica è la meccanica, che supera i 3500 chilometri.

Foto:

agf

Foto:

Attività produttiva --> Per IntesaSanpaolo e Prometeia recupero solo dal 2020

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tria lancia l'allarme conti "Non possiamo sforare il 3%"

Il ministro dell'Economia chiede stabilità per avere la fiducia dei mercati, poi nega che ci sia un "tesoretto" di un miliardo per le famiglie. Replica di Di Maio: "Ci sono le coperture". E scoppia un caso sugli 80 euro

r.p.

ROMA - «Stabilità» e «fiducia».

Con queste due parole il ministro dell'Economia Tria s'appella alle forze politiche mentre si avvia a conclusione una campagna elettorale dai toni esacerbati.

«Abbiamo bisogno di stabilità politica, sociale e finanziaria per creare un ambiente favorevole alla crescita», ha detto ieri durante la trasmissione televisiva del mattino Agora. «Il problema - ha aggiunto - non è il 3 per cento, il problema è ricreare un clima di fiducia intorno ai programmi economici dell'Italia e convincere coloro che prestano denaro all'Italia, per finanziare il nostro deficit, a farlo a un tasso di interesse non troppo alto».

Dopo aver bloccato il "decreto famiglia" di Di Maio per mancanza di coperture nel corso del Consiglio dei ministri di lunedì, ieri è tornato a ricordare a Salvini la necessità di non giocare con lo sfondamento della linea del 3 per cento tracciata da Maastricht: «Il deficit non è autonomo dai mercati, Salvini lo sa bene e non devo spiegarlo». La possibilità di farcela è condizionata: «Nella seconda parte dell'anno potremo avere una ripresa più forte ha spiegato Tria - , dipende anche da quanto riusciamo a creare fiducia negli investitori e fiducia nei risparmiatori, che così possono utilizzare più reddito per i consumi. Per questo non bisogna creare allarmi per il futuro». E ha concluso augurandosi che, dopo la campagna elettorale, i battibecchi tra i ministri cessino.

La battaglia per il voto nel frattempo continua intorno ai temi della flat tax leghista, degli interventi grillini sulla famiglia e dell'impegno inderogabile del governo per trovare 23 miliardi per il prossimo anno, con l'aumento dell'Iva, con misure alternative o con un mix di interventi. Tria, ancora una volta, ha riavvicinato le sue posizioni "scientifiche" con quelle "politiche": «Secondo me è meglio avere più imposte indirette, in altri termini più Iva e meno Irpef», ha sintetizzato anche se ha ribadito che il Tesoro sta lavorando alla ricerca di «risorse alternative». Ai grillini che vogliono utilizzare il miliardo in eccedenza del reddito di cittadinanza per la famiglia ha replicato secco: «Non sappiamo cosa sia questo miliardo e al momento le coperture non sono state individuate». Di Maio ha subito ribattuto che le coperture «ci sono». Sulla flat tax leghista Tria ha concesso che si può fare ma con «scelte conseguenti sul lato della spesa», cioè recuperando i 13-15 miliardi di cui si parla.

Nella lotteria delle misure cade anche il bonus Renzi di 80 euro. «Si può togliere, verrà riassorbito nell'ambito di una riforma fiscale». Ha aggiunto che sono frutto di un provvedimento «tecnicamente fatto male» perché il bonus «risulta come una spesa». Il discorso è vecchio: per fare cifra tonda allora si evitò di agire con una detrazione Irpef ma si optò per una erogazione, tanto è vero che il bonus contabilmente non alleggerisce la pressione fiscale.

Il Pd replica stizzito e il ministro poco dopo è costretto a precisare che non è sua intenzione eliminare gli 80 euro ma solo di cambiare sostanzialmente il meccanismo contabile «riassorbendoli nella riforma fiscale». Comunque precisa: «Nessuno uscirà penalizzato».

-

Foto: kAlla guida Giovanni Tria è nato nel 1948, economista e professore, è ministro dell'Economia dal primo giugno dello scorso anno

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

Foto: L'Istituto non è come l'Istat o Bankitalia È un ente vigilato e controllato dal ministero del Lavoro Il collegamento con la politica è molto forte L'Inps che ho in mente dovrà ridurre le disuguaglianze gpasquale tridico audizione alla camera

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

I MERCATI

Spread e aste Btp torna il rischio-Italia Atene è a un passo

Roma un'eccezione mentre in Spagna e Portogallo migliora il differenziale con il Bund tedesco
Il Tesoro emetterà 64 miliardi in due mesi
Roberto Petrini

Roma - Cresce l'allarme sul rischio Italia e persino le differenze con la Grecia si assottigliano. Sul delicato mercato dei titoli di Stato, sui loro rendimenti e sul conseguente spread, continuano a scaricarsi incertezze: in primo luogo la litigiosità all'interno del governo, poi la crescita vicina allo zero e il debito che cresce, il cartellino rosso agitato da Bruxelles, infine la congiuntura internazionale segnata dalla continua guerra dei dazi.

Lo spread Btp/Bund, che ieri ha chiuso in calo a quota 271, è ormai posizionato su livelli alti che già stanno pesando sulla spesa per interessi. La crescita del differenziale tra Btp e Bund decennali è stata un costante da quando nel maggio dello scorso anno uscì la prima bozza del "contratto" del governo gialloverde: da sotto quota 150 dove volteggiava cominciò a correre superando quota 300 in occasione dello scontro sulla "Finanziaria" di autunno ed è schizzato sopra i 290 punti nei giorni scorsi quando Salvini ha evocato lo sfondamento del tetto del deficit del 3 per cento. Solo sul 2019, tra quanto cumulato lo scorso anno e quanto ci costerebbe una quota 300 stabile, ci sarebbero 3,5 miliardi in più di spesa per interessi. La perversa equazione è stata spiegata bene in tv ad Agorà dal ministro per l'Economia Giovanni Tria: «Inutile pensare di fare un deficit di 2-3 miliardi in più quando poi per fare questo dobbiamo fare interessi aggiuntivi per 2-3 miliardi». Che la questione sia tutta interna alla Penisola e che ormai ci si trovi di fronte ad un nuovo "caso Italia", lo dicono gli andamenti dei tassi d'interesse del vecchio Club Med. Fa rabbrividire il confronto con la Grecia: lo spread tra il Btp decennale italiano e l'analogo bond greco si è drammaticamente ristretto negli ultimi cinque mesi, scendendo da 147 ai primi di gennaio ai 77 di ieri. Le ragioni sono semplici da spiegare: i tassi greci, dopo una doppia promozione di Moody's sono costantemente calati dall'inizio dell'anno, mentre quelli italiani sono in salita. Guardare a Spagna e Portogallo non consola: lo spread spagnolo con il Bund è a quota 93,8 mentre quello portoghese a 110,2, entrambi sono in discesa. Dunque il problema è l'Italia dove il debito ha smesso di scendere nel biennio 2018-2019 e l'Fmi stima un livello del 138,5 del Pil nel 2024.

Con questi numeri difficile farsi credere dai mercati e soprattutto ottenere di poter piazzare facilmente i propri titoli che quest'anno ammonteranno, secondo il Fiscal monitor dell'Fmi, al 23,7 per cento del Pil.

Tanto più che se è vero che l'ultima asta dei Bot di aprile ha riscosso molto successo, è vero anche che il bimestre giugno-luglio sarà di fuoco per il Tesoro: secondo i calcoli di Intesa Sanpaolo dovrà collocare tra scadenze e nuove emissioni la ragguardevole cifra di 64 miliardi. Per cercare di capire che aria tiri in Europa, oltre che alla lettera di Bruxelles sul nostro debito attesa ad urne chiuse la prossima settimana, bisognerà cominciare a familiarizzare con un paio di strumenti economico-giuridici che alla fine dello scorso anno Eurogruppo e l'Ecofin hanno deciso di introdurre. Il primo è la "single limb collective action clause" che l'Eurogruppo del 19 novembre scorso ha deciso introdurre: si tratta di un meccanismo più veloce per procedere alla ristrutturazione di un debito pubblico, infatti il "referendum" tra gli obbligazionisti si potrà tenere per l'intero debito e non più, come è oggi, serie per serie di Btp.

L'altra questione sono le Pccl, che significa Precautionary conditioned credit line, in poche parole oggi il fondo salva stati, l'Esm, può intervenire solo in aiuto dello Stato che ha bisogno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

di liquidità, con la decisione dell'Ecofin del 4 dicembre del 2018, potrà intervenire anche a sostegno degli altri Stati che verrebbero contagiati da un eventuale shock di uno dei partner dell'Unione: se si verificasse il default di un Paese anche gli altri avrebbero una cintura di sicurezza. È difficile non scorgere in entrambi i casi l'identikit dell'Italia: il dibattito politico la ignora ma i mercati stanno prezzando questa ipotesi.

Così si è ridotto lo spread tra Italia e Grecia Rendimento dei titoli di Stato a 10 anni in %. Spread in punti base Italia 4,26% 245 1,81% Grecia 3 aprile 2018 3,81% 2,59% 20 luglio 4,65% 3,68% 8 ottobre 4,40% 147 2,93% 4 gennaio 2019 3,83% 2,49% 28 marzo 3,42% 77 2,65% Ieri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

inchiesta sull'ISTITUTO DI PREVIDENZA

L'Inps gialloverde

Con la presidenza di Pasquale Tridico, già consigliere di Di Maio, l'ente diventa una sorta di agenzia governativa Spinge quota 100 e reddito di cittadinanza, le misure bandiera della maggioranza, e rimanda i tagli alle pensioni

Valentina Conte

Roma - L'Inps sta cambiando pelle. In tre mesi, l'Istituto che gestisce pensioni e assistenza per 40 milioni di italiani - un gigante da 800 miliardi, oltre un terzo del Pil - si è trasformato in agenzia del governo. Fin quasi ad assomigliare a un comitato elettorale. Incaricato non solo di spingere le misure bandiera di Lega e M5S - quota 100 e reddito di cittadinanza - anche a scapito di tutte le altre prestazioni e a colpi di deroghe mai viste, incentivi monetari ai dipendenti a fare presto, sconti sui documenti da presentare. Ma pure di trascinare i provvedimenti più scomodi, come il taglio delle pensioni alte e il conguaglio su quelle da 1.500 euro lorde, ai primi di giugno, scavallate le elezioni europee.

Nessuno perderà un centesimo, sia chiaro. Le pensioni non sono a rischio. Ma agli sportelli Inps è un caos continuo. Gli stessi dipendenti si sentono smarriti, non in grado di rispondere a utenti spazientiti.

C'è chi vuole sapere perché gli hanno messo solo 40 euro sulla card di cittadinanza. E chi, dopo 14 mesi, ancora non riesce ad incassare la pensione. Le risposte, come i software, non esistono. Il reddito è operazione coordinata dai computer romani. Le pensioni ordinarie sono state rallentate, per andare spediti su quota 100, erogata in una manciata di ore.

Nei primi tre mesi dell'anno, le pratiche "normali" sono calate del 25%. Le domande per le pensioni di anzianità contano una giacenza del 78%. Quelle di opzione donna del 56%. Contro il 100% di risposte per quota 100.

Il nuovo corso, un inedito mix di propaganda e dirigismo, è incarnato da Pasquale Tridico, professore di politica economica a Roma Tre, già consigliere del ministro del Lavoro Di Maio e alla guida di Inps dal 14 marzo, sebbene la sua nomina sia in attesa del via libera definitivo della Corte dei Conti, dopo quello di Parlamento e Consiglio dei ministri. Nei giorni scorsi, davanti alle commissioni di Camera e Senato, Tridico ha garantito autonomia e indipendenza, a quanti - dall'opposizione - paventano il rischio di un Istituto trasformato in contropotere, non in grado di elaborare relazioni tecniche indipendenti sui provvedimenti che di qui in avanti sfornerà il governo. «Ma l'Inps non è Istat o Bankitalia, il suo collegamento con la politica è molto forte», ammette.

Lo si è visto quando il 6 marzo, una settimana prima del decreto di nomina di Tridico, il direttore generale di Inps Gabriella Di Michele fu mandata in audizione parlamentare a sostenere la tesi tutta politica dell'allora consigliere di Di Maio che il reddito di cittadinanza avrebbe aumentato il Pil potenziale, così da creare uno spazio fiscale - cioè più deficit - da 12 miliardi. L'autofinanziamento del reddito, insomma. Tesi contrastata da molti colleghi di Tridico. Dalla Ragioneria, che l'ha confinata nella relazione illustrativa (e non tecnica) del decretone. E dal ministero dell'Economia che nel Def quasi azzera quello spazio fiscale.

Come a dire: fuffa.

Eppure Tridico insiste. Fa organizzare, ora da presidente, convegni in Inps che ne parlano. Non solo. Sa che la misura più importante per i Cinque Stelle - che lo volevano ministro del Lavoro - non procede alla velocità sperata. E allora si lancia in campagne e iniziative per spingerlo, quasi porta a porta.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

Il camper e i gazebo per recuperare i poveri dove si trovano: alla Stazione Termini di Roma e nelle periferie disagiate di Palermo, Bari, Napoli, Milano, Torino, Bologna.

Li doterà di Pin sul campo, per fare domanda. Dopo che il decretone, scritto anche da lui e riempito di mille paletti, ha escluso quasi tutti i senza dimora e gli stranieri: i più poveri tra i poveri.

Tridico sa che questo non è il compito dell'Inps. Ma lo rivendica: «La missione è redistribuire».

E così si spinge ad azzardi e forzature, sotto gli occhi di una Lega spiazzata, in attesa di mettere i suoi nel nuovo cda tutto da costruire. Promette agli operai campani ex Fiat saliti sul campanile che a loro e «in via straordinaria» il reddito verrà erogato, anche se privi dei requisiti di legge. Si atteggia a ministro-ombra quando rivela che la «bozza di decreto per l'Isee corrente» - che corregge un altro errore del decretone: tenere conto della situazione economica più recente - è sul suo tavolo. Annuncia per primo l'avanzo di un miliardo dal reddito, giocando di sponda con Di Maio che si precipita a confezionare un decreto legge farsa per le famiglie numerose, anche loro penalizzate. Ma l'avanzo è eventuale, si saprà solo a fine anno: la Ragioneria lo boccia.

Le associazioni sono nervose.

Terzo settore, Ong, Alleanza contro la povertà, Forum famiglie: ignorate quando le norme si dovevano scrivere, rincorse ora. Tridico incontra Sant'Egidio e Caritas.

Di Maio il Forum Famiglie. Promettono, promettono. Come se fossero uno. Tridico annuncia un "reddito base" di 400 euro al mese per due anni a giovani laureati «in architettura o arti performative».

Ma nessuno ne sa nulla, forse neanche Di Maio. Insiste su salario minimo e riduzione dell'orario di lavoro. Vanta un rapporto buono con i sindacati: «Li vedo tutti i giorni». Poi però sposta 50 dipendenti dagli uffici territoriali a Roma, ma solo per uno specifico profilo professionale. Procedura «scellerata, inopportuna, restrittiva, fintamente nazionale», dicono Cgil, Cisl e Uil. Vuole creare quattro nuove direzioni in Inps: informatica, vigilanza, povertà, formazione. Moltiplica poltrone, disegna un cerchio magico. «Ma il modello della nuova Inps qual è?», si chiede Guglielmo Loy, presidente del Civ, il Comitato di vigilanza composto da sindacati e imprese. «I dati non sono trasparenti, gli uffici del territorio soffrono. E la confusione di ruoli del presidente designato, tra propaganda e politica, non aiuta».

I punti Le scelte su pensioni e reddito Quota 100 Le nuove pensioni anticipate, con almeno 62 anni e 38 di contributi, vantano una corsia preferenziale: liquidate anche in poche ore. Le altre invece vanno a rilento, messe in coda anche per 14 mesi Reddito di cittadinanza Le domande hanno superato il milione, circa 750 mila accettate, contro una platea stimata dal governo di 1,3 milioni. Ecco che l'Inps spinge, anche utilizzando camper e gazebo Isee corrente I licenziati da meno di 18 mesi non riescono ad avere il sussidio. Il presidente dell'Inps dice che il decreto correttivo per tenere conto del reddito corrente è sul suo tavolo, come fosse il ministro I numeri 800 Miliardi Distribuisce ogni anno prestazioni per circa 800 miliardi 40 Milioni Eroga pensioni e assistenza a 40 milioni di persone, tra individui e imprese Foto: kIl professore al vertice di Inps Pasquale Tridico, classe 1975, è presidente designato dell'Inps dal 14 marzo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

LO SCENARIO

Dopo il 26 maggio l'Italia teme la speculazione

ALAN FRIEDMAN

Dopo il 26 maggio l'Italia teme la speculazione - P. 21 All'indomani delle elezioni europee, qualunque sia il risultato e a prescindere da chi avrà raccolto più voti, tre fatti della vita economica del Paese resteranno immutati. Innanzitutto, l'Italia avrà ancora di fronte a sé delle prospettive economiche incerte: le previsioni di crescita del Pil per il 2019 si collocano tra lo 0,1 e lo 0,5%, al meglio. Anche se si osservasse un leggero miglioramento rispetto allo striminzito 0,2% del primo trimestre, cambierebbe poco. Nel 2019 il Belpaese è destinato ad essere il fanalino di coda dell'Europa. Secondo, poi, l'Italia sarà sempre schiacciata dal peso del suo enorme debito pubblico da 2300 miliardi, un gravame che si appesantirà ancora nei prossimi mesi a causa della decisione del governo di finanziare una serie di politiche assistenziali ricorrendo al deficit, il quale si trasformerà in debito addizionale. Questo, assieme all'instabilità politica, renderà il Paese più vulnerabile e soggetto ad attacchi speculativi contro i suoi titoli, cosicché i tassi d'interesse pagati dallo Stato su questi titoli si alzeranno ulteriormente o non si muoveranno dagli attuali livelli, già abnormemente elevati. Il costo sarà di diversi miliardi, e a pagare, come sempre, saranno i contribuenti italiani. La terza cosa che non cambierà, in termini economici - ipotizzando che il governo arrivi all'autunno e non si vada verso una crisi e un nuovo voto - è il fatto che la Lega continuerà, molto probabilmente, a premere perché venga fatto altro deficit allo scopo di finanziare una qualche forma di flat tax. Questo creerà la convinzione tra gli investitori internazionali, gli analisti di Moody's, Fitch e tutti gli economisti di ogni angolo del globo che il governo italiano sta andando nella direzione sbagliata in termini di politiche economiche. Se si rafforzasse la percezione che Roma sia determinata a creare altro deficit, e quindi a contrarre nuovi debiti, per introdurre la flat tax, si potrebbero innescare le condizioni per un'altra tempesta perfetta, alla fine dell'estate o subito dopo. Anche se Salvini smettesse, di punto in bianco, di gridare ai quattro venti la sua volontà di violare tutte le regole dell'Eurozona sul deficit e sul debito, difficilmente gli investitori internazionali si sentirebbero rassicurati. Il crescente potere politico del leader leghista e i suoi reiterati attacchi all'Unione sono fattori sufficienti, di per sé, a preoccupare i mercati. Immaginiamo cosa accadrebbe se il leader del Carroccio provasse a utilizzare un ottimo risultato dell'estrema destra alle europee per tentare di stracciare unilateralmente le vecchie norme di Maastricht. Temo fortemente che chiunque creda che il 27 maggio Salvini si darà una calmata e inizierà a comportarsi da statista si sbagli. Le sue radici euroscettiche sono profonde, e la sua cerchia di consiglieri è composta di militanti antieuro, due dei quali ricoprono posizioni chiave in Parlamento come presidenti delle commissioni Bilancio della Camera e Finanze del Senato. È per questo che sono convinto del fatto che, una volta archiviate le elezioni europee, l'Italia, purtroppo, resterà in balia di una grave incertezza economica ed esposta al rischio di nuova volatilità nei mercati. L'atteggiamento sempre più spiccatamente antieuropeo del governo e la sua volontà di ingaggiare una lotta senza quartiere contro le regole finanziarie comunitarie, unite a probabili turbolenze politiche nei prossimi mesi, innescheranno maggiore volatilità nei mercati e pericolose oscillazioni dello spread, creando più opportunità di speculazioni al ribasso contro il debito italiano. La ciliegina sulla torta è rappresentata da una crescita del Pil così soffice che è come se non esistesse. Spero sinceramente di sbagliare nelle mie previsioni, perché questi sono gli ingredienti che compongono la ricetta del disastro economico. - c

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

MASSIMO GARAVAGLIA "Gli 80 euro sono sbagliati, figurano come spesa e non come 10 miliardi di minore pressione fiscale" INTERVISTA

"Non togliamo soldi agli italiani Con la flat tax il netto sarà più alto"

LUCA FERRUA

TORINO Il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia esce dalla Camera alle 21 passate da un pezzo, dopo una giornata cominciata alle 4,30 quando è partito da casa, l'irrinunciabile Marcallo con Casone di cui è stato sindaco per dieci anni. È stanco, tirato dalle polemiche di giornata arrivate dopo un lunedì trascorso nel Torinese, dove è pure arrivato con un treno regionale, a incontrare aziende e rassicurare i costruttori riuniti in assemblea per discutere di come si sblocca l'Italia. La campagna elettorale è sacra in questo periodo e questa settimana i leghisti volevano passarla tra un incontro e l'altro nel loro nord in vista delle urne magari dopo aver incassato il decreto sicurezza. E invece è andata diversamente è spuntato il decreto famiglia e tutto - dal loro punto di vista - si è inchiodato. Così appena risponde al telefono sbotta: «Decreto Famiglia? Qui è sempre il solito caos, ormai ci siamo abituati». Buonasera viceministro Garavaglia, ma in questo caos - come lo chiama lei mi sembra che le cose non funzionino con il decreto famiglia. Come se ne esce? «Tria ha detto la cosa più banale del mondo. Se fa un provvedimento di carattere pluriennale gli devi trovare una copertura pluriennale. Se ha un risparmio per l'anno in corso non è sufficiente per garantire tutto e se non hai le coperture le devi cercare magari tagliando la spesa. È l'abc della contabilità». Quindi qualcuno non sa l'abc della contabilità? «Guardi in questo momento è meglio se ognuno guarda a casa sua». Allora se guardiamo a casa sua vediamo il decreto sicurezza. Anche qui c'è qualcosa da dire non crede? «Per il decreto sicurezza non mi pare necessaria una copertura. Non è quella la questione. La questione è che il decreto sicurezza è necessario e oggi più che mai. È solo una questione politica, di scelte. Questione di volontà» Si tratta di fare una scelta quindi? «Una scelta esatto e per me è facilissimo farla». Quindi siamo alle solite è un problema politico tra Lega e M5S? Torniamo alle parole non certo leggere di Giorgetti. «Io mi occupo di cose tecniche, concrete e di numeri, non faccio altro che fare del mio meglio, faccio la mia parte. Vado per la mia strada come è mio dovere fare. Mi interessa solo fare pil». Ma la partita degli 80 euro la gioca? Mi sembra che abbiate le idee chiare sulla strada da prendere e sul futuro del "Bonus Renzi"? «Quando ero alla Bocconi Mario Schimberni mi colpì con una definizione chiara dei provvedimenti che avevano un effetto breve e poco duraturo. Disse che è come la pipì a letto, scalda un po' ma per poco». Quindi come si può intervenire? «Per me la strada è chiara. E lo è anche la soluzione. anche perché gli 80 euro sono sbagliati da due punti di vista. Figurano come dieci miliardi di spesa e non come dieci miliardi di minore pressione fiscale. Sortiscono quindi l'effetto di dare segnali negativi alle agenzie di rating». Quindi li cancellate? «Certo. Li fecero così perché era l'unico modo di far leggere sulle buste paga degli italiani "bonus Renzi". Ecco, a noi questo non interessa». Niente bonus Salvini nelle buste paga quindi? «La strada è un'altra. Gli 80 euro si possono trasformare in detassazione non cambia niente per il destinatario, ma lo Stato presenta conti migliori e questo è uno dei nostri obiettivi». Però i destinatari della cifra cambiano, parliamo di persone diverse. O sbaglio? «Per come sono fatti oggi quegli 80 euro non hanno effetti per il conto previdenziale. Meglio farli diventare una buona base di partenza per la f lat tax per il ceto medio non crede?. Così non danneggiamo nessuno, prima di tutto i beneficiari degli 80 euro». Quindi mi sta spiegando che non toglierete gli 80 euro dalle buste paga di nessuno? «Chi dice che togliamo quei soldi dalle buste paga o peggio dalle tasche

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

degli italiani è davvero in malafede. Gli italiani guardano al netto in busta e non alla dicitura "bonus Renzi" sul cedolino e con la flat tax avranno gli stessi benefici». - c

MASSIMO GARAVAGLIA VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA

Per il decreto sicurezza non mi pare necessaria una copertura

Foto: Massimo Garavaglia, viceministro all'Economia ed esponente della Lega

Foto: LAPRESSE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO PMI

9 articoli

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Fuga dai dazi

Le imprese trasferiscono parte della produzione fuori dalla Cina

Gianluca Di Donfrancesco, Marco Valsania

Di Donfrancesco
e Valsania a pagina 21

Clifton Broumand ha fondato e dirige la sua azienda di computer, la Man & Machine, specializzata in accessori di qualità come tastiere e mouse impermeabili: le componenti sono "made in China", con design e assemblaggio finale negli Stati Uniti, a Landover, Maryland. Un modello che ha funzionato per 40 anni e adesso è in piena crisi: «Non vedo vie d'uscita, devo spostare almeno parte della produzione, forse a Taiwan, per evitare dazi del 25%, esser costretto ad aumentare i prezzi e cercare di sopravvivere alla concorrenza».

Quello di Broumand è un trauma collettivo, che riguarda piccole imprese - Man & Machine ha una trentina di dipendenti e vendite per sei milioni di dollari - e colossi, americani e internazionali, nei settori più diversi, dalle tecnologie all'abbigliamento, fino ai giocattoli. Tutti in fuga dai dazi: la guerra commerciale tra Washington e Pechino sta spingendo sempre più gruppi a ripensare le proprie catene di produzione e a ridimensionare la presenza in Cina. Tanto che anche un'eventuale tregua tra Washington e Pechino potrebbe lasciare in eredità troppa incertezza sul futuro per arrestare il processo.

L'elenco cresce di giorno in giorno: il 16 maggio la giapponese Ricoh ha annunciato di voler spostare da Shenzhen alla Thailandia tutta la produzione di stampanti per ufficio destinate agli Usa, «al fine di minimizzare l'impatto dei dazi». L'americanissima GoPro «prevede di spostare gran parte della produzione diretta agli Usa fuori dalla Cina», spiega Brian McGee, direttore finanziario dell'azienda di telecamere per dispositivi digitali. «In giugno cominceremo a produrre a Guadalajara, in Messico. L'obiettivo: proteggerci da possibili dazi e realizzare alcuni risparmi e maggior efficienza». Anche Universal Electronics (sensori e telecomandi) sta spostando i propri impianti in Messico.

Hasbro sta portando le proprie fabbriche di giocattoli negli Usa, in Messico e in India, con l'obiettivo di abbassare dal 70 al 60% la produzione in Cina. Le taiwanesi Aten International e AsuTek Computer stanno riportando in casa parte della lavorazione. Lo scorso mese, Sony ha chiuso un impianto di produzione di smartphone a Pechino per espandere le attività in Thailandia. La svedese Ericsson si sta preparando a traslocare parte della produzione dalla Cina agli Usa, Estonia, Brasile, Messico. La danese Danfoss (caldaie e apparecchi idraulici) punta sugli Stati Uniti.

Altri hanno cominciato a muoversi già dopo le prime salve di dazi, sparate nel 2018, come Cisco Systems e Sierra Wireless. Cisco nei giorni scorsi, in occasione della trimestrale, ha annunciato di aver drasticamente tagliato la produzione in Cina di tecnologia di rete.

L'amministrazione guidata da Donald Trump ha messo tra gli obiettivi dell'offensiva commerciale quello di spingere le multinazionali a far base, per la produzione, negli Usa. Su questo versante qualche risultato è arrivato. Harry Moser, di Reshoring.org, calcola che il rimpatrio di aziende dalla Cina «ha rappresentato già l'anno scorso il 59% della rilocalizzazione complessiva, aumentata del 38%». Ford ha cancellato piani di usare capacità produttiva inutilizzata in Cina per veicoli destinati al mercato Usa.

Non è però la regola: Man & Machine teme addirittura di dover tagliare parte dei posti di lavoro negli Usa. La maggior parte delle multinazionali guarda ai Paesi dove il costo del lavoro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

è basso: Cambogia, Vietnam, Filippine, India.
Il trasloco degli stabilimenti produttivi delle attività a minor valore aggiunto dalla Cina (anche di gruppi cinesi) non è cominciato con la guerra dei dazi. Il mercato del lavoro nella potenza asiatica si sta surriscaldando, i salari aumentano, la popolazione invecchia. Le retribuzioni medie sono salite di un terzo negli ultimi anni, a diecimila dollari l'anno per un operaio, contro duemila in Cambogia. La guerra commerciale ha però accelerato l'esodo. L'amministratore delegato di Bissel, Mark Bissell (aspirapolveri) stava già cercando alternative alla Cina a causa dei costi crescenti, ma i dazi lo hanno spinto a «bruciare le tappe». Discorso analogo per Samsonite: «Già prima dei dazi stavamo spostando dalla Cina tutto quello che potevamo». Steve Madden, nelle calzature, si trasferisce in Cambogia. Tiger Packaging vede nel suo futuro Malesia e Taiwan al posto di Pechino. Brooks Running, con i 644 milioni di fatturato nelle calzature atletiche vendute in 56 Paesi, ha deciso che è il momento di eliminare gran parte della presenza in Cina per puntare sul Vietnam. Entro fine anno, la società di Berkshire Hathaway sposterà lì ottomila posti di lavoro: il made in China scenderà al 10% della produzione, dal 45% attuale.
Sondaggi e statistiche fotografano questa trasformazione delle supply chain globali. Mukesh Aghi, Ceo dello Us-India Strategic Partnership Forum di Washington, ha indicato di aver ricevuto crescenti richieste di informazioni da 200 aziende Usa in cerca di sedi nel Subcontinente. Una ricerca di Ubs mostra che l'anno scorso, mentre la tensione sui dazi montava, il 37% di 200 gruppi manifatturieri orientati all'export aveva spostato in media il 30% della produzione fuori dalla Cina e un altro 33% programma di farlo nel 2019.
Molte aziende si aspettano ormai un clima di tensione "permanente", che ne influenzerà le scelte anche in caso di accordi bilaterali. Per Steve Lamar, vicedirettore esecutivo della American Apparel and Footwear Association, «le sanzioni punitive ci perseguiteranno a lungo». Per Jacob Parker, vice direttore delle China operations allo US-China Business Council di Pechino, «le supply chain Usa continueranno a uscire dal Paese». Anche se modificare le catene di produzione e fornitura richiede tempi lunghi e Pechino resterà per decenni un hub mondiale. Apple sta spostando l'assemblaggio di iPhone di fascia alta in India, ma trovare alternative alla professionalizzata manodopera e alla logistica su cui può contare il suo fornitore per eccellenza, Foxconn, non sarà facile. L'anno scorso, un quarto del valore della produzione manifatturiera mondiale è stato generato dalla Cina, più della somma di Stati Uniti, Germania e Corea del Sud messi insieme. E per Mats Harborn, presidente della European Union Chamber of Commerce in Cina «il Paese resta un mercato chiave per l'Europa».
© RIPRODUZIONE RISERVATA ESODO DI CAPITALI IL SOLE 24 ORE 17 MAGGIO 2019 PAGINA 3 Nel clima di guerra commerciale con gli Usa, la Cina rischia una fuga di capitali esteri dalla Borsa di Shanghai e dalla piazza di Hong Kong, dove hanno già cominciato a soffiare i primi venti di tempesta.
60 per cento Hasbro sta portando le proprie fabbriche di giocattoli negli Usa, in Messico e in India, con l'obiettivo di ridurre dal al % la produzione in Cina
ESODO DI CAPITALI
IL SOLE 24 ORE -->
17 --> **MAGGIO 2019** -->
PAGINA 3 -->
Foto:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

America First. --> Donald Trump vuole spingere le multinazionali a far base, per la produzione, negli Usa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

INTERVISTA KUO ZHANG

Zhang: «Alibaba.com punta sull'Italia In 5 anni 10mila pmi »

Il general manager in Italia ha incontrato a Milano giovani imprenditori La piattaforma consente di vendere non solo in Cina ma in tutto il mondo

Laura Cavestri

MILANO

Un lungo tavolo ovale e una ventina di giovani, freschi di laurea e di esperienza. Requisito essenziale: essere l'ultima generazione degli imprenditori che fecero la piccola e media impresa italiana.

È partito da qui e da loro, nella sua visita "lampo" a Milano, Kuo Zhang, general manager di Alibaba.com, il marketplace B2B più grande del mondo, i cui acquirenti sono agenti di commercio, grossisti, dettaglianti, produttori e Pmi impegnate nell'import-export (la *branch* italiana è guidata da Rodrigo Cipriani Foresio) Un'immensa vetrina che è il nucleo originario dell'ecosistema di Alibaba group ed è in grado di assicurare, agli operatori italiani, non solo transazioni verso la Cina ma anche e soprattutto verso tutto il resto del mondo.

Kuo Zhang, Alibaba è nato nel 1999. Vuole spiegare Lei questi primi 20 anni di sviluppo a un cittadino italiano?

Certo. Alibaba.com è stato il primo business di Alibaba Group. Il sito era un luogo in cui compratori e venditori potevano trovarsi reciprocamente online, solitamente piccole imprese americane in cerca di fornitori o produttori in Cina. Se pensiamo che nell'era pre-internet, questi tipi di offerte si potevano svolgere di persona solo nelle principali fiere di Las Vegas o Guangzhou, ciò che Alibaba.com ha offerto è stata una soluzione ugualmente vantaggiosa e certamente più economica. È che non ci siamo fermati quì. Dal B2B abbiamo sviluppato il B2C e tutti iservizi connessi. Oggi, gestiamo l'intero processo di transazione tra acquirenti e venditor. Offriamo i servizi di pagamento, di prestito e quelli logistici. Abbiamo digitalizzato tutti i punti del percorso del cliente, compresa la gestione delle scorte e la visualizzazione del prodotto. Gestiamo tutto noi, barriere linguistiche, distanza, prezzi, tasse, tassi di cambio, logistica.

Lei è in questi giorni in Italia perchè l'ha definita "*top priority market*". Concretamente, cosa significa?

In Europa l'Italia è il principale mercato su cui vogliamo puntare. Grazie al supporto di Unicredit, tutte le aziende italiane possono avere accesso alla piattaforma di Alibaba.com, cioè alla vetrina internazionale per la vendita B2B in Cina e nel mondo. L'ho detto prima, offriamo tutti quei servizi - dai pagamenti alla logistica al superamento delle barriere doganali - che possono agevolare l'export delle Pmi italiane. Abbiamo anche attivato un servizio di traduzione linguistica simultanea. Non solo. Per aprire un negozio online bisogna investire nel digital marketing. Anche in questo caso, possiamo attivare partner di supporto alle Pmi nei singoli Paesi.

Quali settori italiani Lei ritiene a più alto potenziale per il B2B?

Moda, food&wine, arredo-design, meccanica e macchine utensili.

Vi siete dati un obiettivo?

Sì, tra 5 anni puntiamo ad avere 10mila aziende italiane su Alibaba.com

Quanto costa aprire un negozio online su Alibaba.com?

Si va dai 1500 ai 5mila euro. Dipende dalla dimensione, dagli articoli che si vogliono vendere, dalle foto e dal posizionamento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

L'Italia all'estero spesso si scontra con prodotti contraffatti o "falsi" italiani. Che tipo di tutela offrite?

Teniamo in grande considerazione la tutela della proprietà intellettuale. Abbiamo un team dedicato e avere interamente digitalizzato i processi ci consente di tracciare ogni fase della transazione e di minimizzare le zone grigie. Abbiamo anche sistemi di riconoscimento facciale. Abbiamo recentemente rinnovato un protocollo di protezione con il ministero dell'Agricoltura italiano a tutela delle eccellenze agroalimentari e abbiamo attivato un sistema ad hoc per la protezione del prosecco sulla piattaforma B2B. Tutti i marchi della Moda sono protetti da un registro elettronico.

Il vostro business è prevalentemente su *mobile* oggi?

Assolutamente sì. Dal punto di vista del "traffico", è su *mobile* più del 50% del B2B e al 90-95% quello B2C

Teme, quindi, che le attuali tensioni commerciali in corso tra Usa e Cina - così come le restrizioni poste su Huawei - possano essere un ostacolo al vostro business?

Non entro nel merito delle questioni strategiche. Penso semplicemente che la globalizzazione sia un processo irreversibile, che sta migliorando la vita di tutti.

Secondo Lei, la digitalizzazione sottrarrà posti di lavoro?

Oggi in Cina è difficile pagare il taxi o il ristorante in contanti. Ma il taxista e lo chef restano. Se a un artigiano del sud Italia si dà la possibilità di vendere online e di ampliare il business, assumerà giovani apprendisti. Non credo che la tecnologia ucciderà il lavoro. Potrà trasformare alcuni mestieri. E magari restituire valore alla migliore tradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

1999

L'istituzione

È l'anno in cui Jack Ma fonda in Cina, a Hangzhou, Alibaba

853 miliardi

Il giro d'affari

È il giro d'affari - in dollari - registrato da AQlibaba Group nel 2018

190

I Paesi serviti

Gli acquirenti di Alibaba.com sono localizzati in 190 diversi Paesi

280

La presenza su Tmall

Sono le aziende italiane presenti, attualmente, sulle piattaforme Tmall e Tmall Global. Oltre mille quelle con presenza sulle piattaforme Alibaba

Oltre 50%

Il «Mobile»

È oltre il 50% su mobile, oggi, il B2B di Alibaba. Si colloca, invece, tra il 90 e il 95% il B2C su mobile

Foto:

«Dai pagamenti ai dazi, dalla logistica al cambio, offriamo alle aziende tutti i servizi. Traduzioni incluse» Kuo Zhang General manager alibaba.com

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

Finanziamenti

La banca sostiene le start up innovative

La Banca delle Alpi Marittime ha firmato un accordo con l'incubatore dell'Università di Torino, 2i3T, per promuovere lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e start-up per favorire l'accesso al lavoro per le nuove generazioni. L'intesa permetterà di attuare percorsi di formazione comuni, promuovere un networking che agevoli la collaborazione tra piccole e medie imprese valorizzando quelle più promettenti e facilitando loro l'accesso al credito.

«L'incubatore 2i3T - spiega il presidente Silvio Aime - nella sua missione di hub territoriale si è sempre posto l'obiettivo di integrare le organizzazioni e le competenze nella nella nostra Regione per massimizzare i risultati in termini di ricerca, innovazione e occupazione».

«Sono orgoglioso di offrire ai giovani l'occasione di poter avviare attività imprendioriali innovative» aggiunge Giovanni Cappa, presidente della Banca.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi

diffusione:21293
tiratura:61587

CODICE TRIBUTO

Via al bonus fiscale per le pmi che si quotano in borsa

VALERIO STROPPA

Via al bonus fiscale per le pmi che si quotano in borsa Stroppa a pag. 30 Tutto pronto per l'utilizzo del bonus fi scale per le pmi che si quotano. Con la risoluzione n. 52/E del 21 maggio 2019 l'Agenzia delle entrate ha istituito il codice tributo che le imprese benefi ciarie dovranno utilizzare per fruire del credito d'imposta. Il codice da indicare nel modello F24 è il «6901». Si completa così il quadro attuativo dell'agevolazione introdotta dall'articolo 1, comma 89 della legge n. 205/2017. La manovra di bilancio per il 2018 ha previsto la concessione di un tax credit a favore delle pmi che decidono di aprire al pubblico la propria compagine sociale. In particolare, l'incentivo è determinato in relazione ai costi di consulenza sostenuti per l'ammissione alla quotazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione italiani o europei. Il bonus è pari al 50% delle spese ammissibili effettuate tra il 1° gennaio 2018 e il 31 dicembre 2020, data ultima entro la quale il processo di ipo deve essere completato. L'importo massimo che può essere riconosciuto è pari a 500 mila euro per ciascuna impresa. Il dm 23 aprile 2018 ha dato attuazione al meccanismo incentivante, defi nendo tra l'altro i requisiti soggettivi per l'ottenimento del bonus, le attività e i costi ammissibili, nonché la procedura di concessione del credito d'imposta. Le aziende interessate devono inoltrare apposita domanda via Pec al ministero dello sviluppo economico. Le istanze devono essere trasmesse nel periodo compreso tra il 1° ottobre dell'anno in cui è stata ottenuta la quotazione e il 31 marzo dell'anno successivo. Con riferimento al 2018, pertanto, i moduli andavano inviati entro lo scorso mese di marzo. Dopodiché sarà la Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le pmi del Mise a comunicare entro 30 giorni ai diretti interessati il riconoscimento oppure il diniego dell'agevolazione (e, nel primo caso, l'importo effettivamente spettante).A questo punto, poiché la legge stabilisce che il tax credit può essere utilizzato esclusivamente in compensazione, mancava solo il codice tributo per l'effettivo utilizzo dell'agevolazione. La risoluzione di ieri ha posto anche l'ultimo tassello del mosaico, istituendo il codice «6901». I contribuenti che hanno ottenuto il via libera all'utilizzo del credito d'imposta dovranno presentare il modello F24 attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate, pena il rifi uto dell'operazione di versamento. Il nuovo codice tributo andrà esposto nella sezione «Erario» della delega di pagamento e il relativo importo, non superiore a quello certifi cato dal Mise, inserito nella colonna «importi a credito compensati». L'unico caso in cui la somma va iscritta tra i debiti è quello in cui il contribuente debba per qualche motivo procedere alla restituzione del bonus. L'anno di riferimento da indicare nell'F24 è dato dall'anno di sostenimento dei costi per le spese di consulenza da parte della pmi. Si ricorda infi ne che se la quotazione non va in porto il bonus non è spettante: per questo motivo, nel richiedere l'agevolazione al Mise le società devono sempre allegare la delibera di avvenuta ammissione alla quotazione adottata dal soggetto gestore del mercato regolamentato o del sistema multilaterale di negoziazione in Italia o in un paese Ue/See. © Riproduzione riservata

Foto: La risoluzione sul sito www. italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi

diffusione:21293
tiratura:61587

NOMISMA-ICE

Osservatorio sulla Cina per le pmi

ARTURO CENTOFANTI

Identifi care le opportunità di crescita in Cina per le piccole e medie imprese italiane dell'alimentare e supportarne le attività di promozione. Sono questi gli obiettivi alla base dell' Osservatorio Nomisma - Agenzia Ice, ideato per il mercato cinese cresciuto nell'ultimo decennio a un tasso medio annuo del 17%; un valore oltre tre volte superiore a quello registrato nello stesso periodo dal totale export food & beverage italiano. Ma se anche i ritmi di crescita sono sostenuti, la Cina continua ad essere un mercato marginale. Nel 2018 le imprese italiane hanno esportato poco più di 400 milioni di euro tra vino, cioccolato, panetteria, olio di oliva e altri prodotti alimentari, ovvero soltanto l'1,2% del totale dell'export di prodotti alimentari nazionali. Per non parlare della quota di mercato detenuta dalle imprese tricolori in Cina: appena l'1,5% dell'import cinese di alimenti e bevande, 6 volte meno dei francesi, 3 degli olandesi e 2 dei tedeschi. Per far crescere le esportazioni di food italiano in Cina, «sarà realizzato un percorso di analisi e indagini con il coinvolgimento sia delle imprese italiane esportatrici, sia degli stessi consumatori attraverso un'indagine diretta su 1.200 cinesi tra Pechino, Shanghai e le altre principali città del Paese», spiega Emanuele Di Faustino, project manager dell'area agroalimentare di Nomisma. «In particolare, il confronto diretto con le imprese italiane permetterà di identifi care le potenzialità e le criticità per il food tricolore sul mercato cinese, mentre mediante la consumer survey sarà possibile capire la percezione dell'Italia e del suo cibo tra i consumatori. E quali siano gli strumenti di comunicazione più effi caci».

Foto: Emanuele Di Faustino

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi

diffusione:21293
tiratura:61587

I nuovi fertilizzanti? Parte un mercato da un mld $

MARIANGELA LATELLA

da Bruxelles L'ok del Consiglio alla libera circolazione di biostimolanti, concimi organici e organo-minerali, fi no ad oggi non riconosciuti come categoria di fertilizzanti a se stante, apre una partita di mercato che in tutto il mondo vale un miliardo di dollari (il 7% del fatturato globale dei fertilizzanti) in cui l'Italia la gioca da leader con la sua «Biostimulant Valley» che detiene un primato mondiale in fatto di know how. «Dall'estate 2022, il regolamento sarà obbligatorio per tutti gli Stati membri», ha precisato Isidro Campus Rodriguez, dell'Unità D4 della Commissione europea. «Questo signifi ca che da quella data le aziende agricole che vorranno benefi ciare degli aiuti Pac dovranno dimostrare di essersi conformati ai limiti imposti dal regolamento Ue sui residui. In una prima fase controlleremo il residui di fosforo e potassio grazie anche allo sviluppo di piattaforme digitali che saranno messe a disposizione delle autorità nazionali. Successivamente, con un aggiornamento della normativa, saranno creati dei parametri di sostenibilità anche per altri tipi di inquinanti». Questo passo avanti legislativo europeo verso la sostenibilità e l'economia circolare, pone la 'Biostimulant Valley' italiana, in pole position. La fi liera specializzata del Belpaese, infatti, composta da una decina di piccole e medie aziende sparse tra l'Emilia-Romagna, il Lazio, il Veneto e la Toscana è leader mondiale sul fronte del know-how al punto che, a dispetto delle dimensioni aziendali, lavora in 60 Paesi di tutto il mondo e ha un trend di crescita del fatturato del 10-15% all'anno. «Il nuovo regolamento Ue spinge ulteriormente in avanti questo trend di crescita, garantendo allo stesso tempo una riduzione delle emissioni di ammoniaca del 65%. Una cifra importante se si pensa che il 75% dei fertilizzanti è realizzato a base di questo prodotto». Ha spiegato Giovanni Toffoli, presidente di Assofertilizzanti, che stata tra i principali attori coinvolti dalla Commissione Ue nell'organizzazione della Eu Green Week 2019, conclusasi venerdì scorso. «In Italia», ha chiarito Paolo Girelli, vicepresidente di Assofertilizzanti, «l'imprinting ai biostimolanti è arrivato dal decreto legislativo 75 del 2010, nato come risposta alle particolari caratteristiche pedoclimatiche del Paese che, spinto dalla necessità di ridurre l'impatto ambientale agricolo, cercava soluzioni per l'agricoltura a parità di effi cacia rispetto ai fertilizzanti tradizionali». Sono interessati da questa novità soprattutto i settori più specializzati come l'ortofrutticolo o la IV gamma oltre che quelle zone produttive particolarmente soggette a stress climatici. Come i territori con acque ad alto contenuto salino o quelli caratterizzati da piogge intense oppure da siccità. Mentre le grandi multinazionali dei fi tofarmaci come Basf, Bayer o Syngenta stanno iniziando a sondare il settore comprando partecipazioni nelle aziende, ad esempio, o acquistando prodotti o iniziando a svilupparne di propri, le pmi pioniere della fi liera italiana si preparano a vendere cara la propria pelle (ed il proprio know-how) davanti a quello che si annuncia come un vero e proprio boom globale se si considera che entro il mese di giugno una legge analoga a quella europea sarà approvata anche dal Brasile; che l'India sta già iniziando a ragionarci sopra mentre la Cina sta crescendo molto nel settore dei biostimolanti a base di alghe.

Foto: Isidro Campus Rodriguez

Foto: Giovanni Toffoli

Foto: Paolo Girelli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi

diffusione:21293
tiratura:61587

Il rapporto del Centro Studi Cnai sulla formazione nelle pmi Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Competenze a 360 gradi

Servono skills sia tecniche sia trasversali
MANOLA DI RENZO

Meglio possedere competenze tecniche o trasversali? Meglio averle entrambe. Questo, in sintesi, è ciò che si può evincere dal lavoro di analisi condotto dal Centro Studi Cnai sul sistema della formazione all'interno delle piccole e medie imprese del Gruppo. Un rapporto che si è focalizzato sull'evoluzione del lavoro nel corso dell'ultimo decennio, alla luce, in particolare, dell'accelerata digitale tuttora in pieno svolgimento. Come noto agli addetti ai lavori, ma ormai non solo, in area aziendale, la valutazione di un lavoratore passa per il vaglio, attento, del suo bagaglio di competenze. Sebbene tale concetto risulti di diffi cile e non univoca defi nizione (in virtù della sua peculiare natura mutevole, in base al contesto di riferimento e alle discipline cui si applica) è principio generalmente accettato che le competenze si possano dividere tra tecniche e trasversali. Le prime, altrimenti note come hard skills, sono il bagaglio formativo e le esperienze lavorative pregresse di cui è in possesso il lavoratore, ovvero ciò che permette allo stesso di svolgere una specifi ca attività di una professione particolare. Dai rilievi del Centro Studi Cnai emerge che le pmi italiane risultano in possesso di un quantitativo elevato di tali abilità al loro interno: questo bagaglio è il nucleo delle aziende, che si è sedimentato nel tempo grazie, per lo più, al padre famiglia a capo dell'impresa e per merito dei lavoratori che più lungamente vi hanno prestato la loro opera. Il possesso di alte competenze tecniche è una situazione fi glia dell'evoluzione imprenditoriale dal dopoguerra alla fi ne degli anni 90, periodo durante il quale l'iter della carriera lavorativa procedeva in maniera decisamente lineare, secondo dettami piuttosto prevedibili e scanditi. Oggi, al contrario, è impensabile e irrealizzabile un percorso classico, di quelli che procedevano per tappe fisse che andavano dalla fi ne degli studi alla specializzazione, aggiungendo un periodo di apprendistato che sarebbe terminato con il posto fi sso. L'instabilità e la natura fl uida dell'odierno mercato del lavoro hanno imposto al lavoratore rapidi cambi sia di aziende che di mansioni, nonché la necessità di acquisire competenze sempre più specifi che. Proprio tale evoluzione sta ora imponendo alle pmi la sfi da di riconvertire il proprio enorme bagaglio di hard skills in un nuovo contesto digitale. Nel rapporto del Centro Studi Cnai si ribadisce che la via privilegiata per procedere a tale riconversione di competenze è quella che passa per un potenziamento delle abilità tecniche, sfruttando l'ormai indispensabile strumento del lifelong learning, ovvero della continua formazione del lavoratore. La tecnologia che avanza, e che determina la necessità di mantenere allineate a essa le competenze aziendali, e la crisi perdurante, che ha incrinato pesantemente la stabilità occupazionale, generando conseguenti difficoltà di accesso al mondo del lavoro, hanno fatto collassare quella che era la tipologia classica di linea produttiva, tipica delle piccole e medie imprese. Se, in precedenza, la produzione si caratterizzava per un carattere statico, quasi ripetitivo, oggi il lavoro ha un tratto assolutamente più complesso, per il quale il solo possesso di competenze tecniche risulta oggi inadeguato. Ecco, quindi, la crescente attenzione verso le abilità trasversali, ossia di natura squisitamente comportamentale e relazionale. Infatti, sono le stesse pmi (e i datori di lavoro in primis) a comprendere che sebbene presenti, tali competenze dovrebbero trovare maggiore sviluppo nell'imprenditoria italiana. Questo perché, con un lavoro resosi più complesso e strutturato,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:21293
tiratura:61587

risultano oggi indispensabili le virtù relazionali e comunicative, come anche l'autonomia, la flessibilità, l'intelligenza emotiva, il problem solving e la proattività. Di contro c'è da rilevare che si tratta di abilità non di facile formazione (essendo incentrate soprattutto su inclinazioni innate del soggetto), ma comunque dall'alto valore produttivo. Il rapporto del Centro Studi Cnai evidenzia come, in genere, oltre al lavoratore medio, a mancare delle abilità trasversali risultano essere anche la seconda generazione dei proprietari della piccola e media azienda. La capacità di darsi degli obiettivi e generare le motivazioni per ottenerli, organizzare le proprie attività, la creazione di un gruppo affi atato, sono peculiarità di cui deve essere certamente in possesso il lavoratore moderno sia per svolgere il lavoro che per riconvertirsi nel caso di una nuova attività, ma devono essere in possesso anche del leader in azienda, pena l'inevitabile declino sul mercato. Quanto ciò rappresenti un'urgenza è dimostrato dal fatto che uno degli obiettivi nell'ambito del quadro strategico per la cooperazione e la formazione europea (ET 2020), a livello europeo, sia incarnato dal raggiungimento, entro il 2020, di, almeno, una media del 15% degli adulti dovrebbe partecipare al lifelong learning. Gli ultimi risultati dell'indagine Eurostat sulle forze di lavoro dell'Unione europea (Ue) mostrano che, nel 2018, il tasso di partecipazione nell'Ue si è attestato sull'11,1%, in crescita di 0,2 punti percentuali rispetto al 2017 (nel 2015, era al 10,7%), con l'Italia, però, tristemente al di sotto della stessa media europea (8,1%). Un dato che evidenzia, una volta di più, quanto il nostro Paese, e le pmi in particolare, siano distanti dai piani di welfare aziendali strutturati fi nalizzati alla formazione del capitale umane, sebbene sia ormai diffuso, e accettato in maniera capillare, l'assunto per cui il benessere generale del lavoratore (e con esso non si intende solo benessere economico, ma anche esperienziale e di qualità della vita), generi profi cui riverberi sull'intero tessuto produttivo.

Foto: Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538 Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Avvenire

diffusione:103885
tiratura:136563

CONGIUNTURA Le esportazioni rappresentano oggi il 48% e nonostante la crisi si sono ampliate le aree di mercato per il made in Italy Rappresenta ancora invece un problema il ritardo nei pagamenti

Manifatturiero in ripresa

L'analisi dei settori industriali di Intesa Sanpaolo e Prometeia evidenzia un cambio di rotta e buone prospettive per i prossimi anni: svolta nell'automotive

CINZIA ARENA

Milano L'inversione di tendenza è iniziata e le previsioni per i prossimi quattro anni sono positive. L'industria manifatturiera italiana gode di buona salute, ed è pronta ad affrontare nuove sfide legate soprattutto al digitale e alla sostenibilità e soprattutto a competere a livello mondiale conquistando nuovi mercati. Il 95esimo rapporto «Analisi dei settori industriali» realizzato dalla direzione studi e ricerca di Intesa Sanpaolo e Prometeia e presentato ieri a Milano traccia un quadro all'insegna della ripresa. Nel 2018 è proseguita la crescita del fatturato manifatturiero (+1,4% a prezzi costanti) ma a passo ridotto rispetto all'ottimo 2017. I primi dati disponibili per il 2019 evidenziano un «progresso rispetto alla fase di chiusura del 2018 ma il contesto resta incerto e denso di rischi, legati sia allo scenario internazionale (protezionismo, rallentamento della crescita Ue, Brexit) che interno». Nel 2019 a soffrire maggiormente saranno le filiere legate al ciclo degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto (auto e moto) e nel complesso la crescita del fatturato sarà stabile. Negli ultimi anni si sono accorciate le distanze tra la manifattura italiana e i concorrenti di Germania, Francia e Spagna. Tuttavia, il gap potrebbe assottigliarsi ancora di più se si riducessero i tempi di pagamento che, in Italia, si presentano ancora superiori a quelli dei competitor (86 giorni, contro una media europea di 51 e un dato tedesco pari a 27 giorni). Solo Turchia e Grecia, in Europa, hanno tempi di pagamento maggiori. Sul piatto della bilancia pesa invece a favore del made in Italy la capacità di differenziare le aree di esportazione in particolare nel settore auto grazie alla partnership con gli Usa. «L'industria italiana si è rafforzata in questi anni difficili ed ora è più forte» ha detto il capo economista di Intesa Sanpaolo, Gregorio De Felice. «Oggi l'industria italiana esporta il 48% di quanto produce sul nostro territorio. Nello scenario al 2023 vediamo una ripresa rispetto alla situazione attuale, con un andamento particolarmente positivo per i settori dell'auto, meccanica, farmaceutica e largo consumo. Quindi emerge un quadro sostanzialmente positivo pur essendoci molta incertezza soprattutto di natura politica e legata alla guerra commerciale tra Usa e Cina». Le previsioni per il futuro a medio termine sono molto positive. Il manifatturiero italiano potrà ritrovare un ritmo espansivo. Nel 2020 la crescita del fatturato si fermerà sotto l'1% e sarà alimentata soprattutto dalla domanda interna, attraverso il canale degli investimenti. Un'accelerazione del tasso di crescita (+1,5% in media d'anno) è prevista invece per il triennio 2021-23. Si assisterà ad una ripresa del settore automotive (+2,5% all'anno), dopo la contrazione degli ultimi due anni, grazie soprattutto al settore delle auto elettriche. Inoltre, uno stimolo più deciso è atteso dagli investimenti in costruzioni, attraverso il comparto delle opere pubbliche. Bene anche i settori farmaceutico e alimentare, mentre sarà più modesta la crescita per la moda e l'arredamento. Previsto un maggior traino delle esportazioni, sull'onda di una ripresa della domanda mondiale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Harvard Business Review ITALIA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GLI STRUMENTI PRATICI DELLA TRASFORMAZIONE: LE COMPETENZE

I cambiamenti in atto e le nuove competenze richieste

Una ricerca di EY ha messo in evidenza come cambia nella realta italiana la domanda di skill e figure professional! per fare fronte alle nuove esigenze legate alia trasformazione digitate.
Donato Ferri

LA NARRAZIONE NEGLI ULTIMI mesi sui cambiamenti in atto nel mondo del lavoro e del le competenze e stata caratterizzata da voci e toni discordanti. Dalle previsioni pessimistiche di Frey e Osborne (47% della forze lavoro statunitense a rischio di disoccupazione) alle stime piu conservative dell'OCSE (meno del 14% della forza lavoro a rischio nei Paesi membri, alle stime per settore di Pearson/Nesta utilizzando anche strumenti di Al, fino alle piu recenti del World Economic Forum (nei prossimi cinque anni, Al e robotica avanzata creeranno 133 milioni di posti di lavoro, a fronte dei 75 milioni distrutti). In questo quadro, EY ha voluto dare un contributo focalizzato sul panorama italiano attraverso una ricerca/survey focalizzata sui seguenti obiettivi e basata sul seguente panel di riferimento. Gli obiettivi della ricerca/survey EY e le principali evidenze emerse: • La domanda potenziale da soddisfare? II potenziale di assunzione per le aziende italiane nei prossimi 5 anni e di 2,5 milioni di persone. II 32% dei profili sara rappresentato da nuove competenze e figure professionali (spesso di tipo "ibrido"); • Perche un focus sulle competenze legate alia trasformazione? I motivi principali sono il posizionamento di mercato (priority molto elevata per il 50%) e la trasformazione abilitata dal digitale sono le priorita (per il 35% e molto elevata e per il 50% e elevata); • Esiste e dove si evidenzia il mismatching tra competenze richieste e trovate? Un'azienda su tre lamenta carenze nel reperimento e nella formazione di skills come Digital Marketing, Social Media Management e Data Management/AI. Le competenze chiave Analizzando il fabbisogno di competenze delle aziende italiane rispetto alle sfide previste nei prossimi anni, solo il 35% del campione considera le competenze tecnologiche disponibili in azienda adeguate alle proprie necessita. Le skill sociali e cognitive sono la nuova area di gap. Esiste un divario tra le competenze necessarie e quel la realmente disponibili: il competency gap aumenta per le skill sociali e tecnologiche. Le competenze tecnologiche Al fine di affrontare con successo le sfide future, la maggiore richiesta di risorse aggiuntive riguardera le aree Data Analytics, Business Intelligence/AI e cloud computing, queste ultime in particolare per le piccole e medie imprese . Al campione intervistato e stato chiesto quali fossero le competenze assenti ma necessarie e quale fosse la difficolta nei reperirle sul mercato. Social Media Management, Data Management e Digital Marketing sono state reputate le competenze tecnologiche piu richieste e a maggiore difficolta di reperimento. Le aziende di dimensioni diverse hanno bisogno di mix di competenze differenti. I profili specifici in ambito digital maggiormente ricercati sono fortemente influenzati dalla dimensione (in termini di fatturato) delle aziende: • Aziende piccole (fatturato < €100M) - Cloud computing. • Aziende medie (fatturato €100M - C500M) SEO/Social Media Management • Aziende grandi (fatturato > €500M) - Big Data Analytics. Indifferentemente rispetto al fatturato, il reperimento di figure professionali in ambito cybersecurity e il miglioramento della customer experience e una priorita medio-alta. Le competenze trasversali Le competenze trasversali stanno acquisendo un ruolo sempre piu rilevante per far fronte ai cambiamenti in atto nelle organizzazioni. II100% delle aziende coinvolte le considerano molto importanti per affrontare le sfide future. La survey di EY ha, inoltre, analizzato quali competenze trasversali e in che misura siano presenti e adeguatamente espresse nelle aziende. Per le aziende intervistate, le caratteristiche e i

comportamenti attraverso i quali si esprime maggiormente la leadership sono: 1. Saper attuare la trasformazione 2. Costruire il consenso con nuove modalita di comunicazione all'interno e sul mercato 3. Mostrare come agire attraverso I'esempio (essere role-model). Nella pratica lavorativa aziendale, I'applicazione di approcci emergenti quali le neuroscienze, il design thinking e lo storytelling varia molto tra aziende diverse dello stesso settore sia tra settori diversi. Conclusioni II fabbisogno di risorse con competenze utili alia trasformazione digitale e percepito con piu maturita nel settore dei servizi e in quello delle Telco-Tecnologie e Media. Quest'ultimo settore presenta dinamiche molto forti di re-skilling che si associano a ricerche di personale in possesso di competenze nuove e aggiuntive. In generale, tutti i settori dichiarano una mancanza totale di figure specializzate in Data Analytics, Big Data e Artificial Intelligence e una significativa carenza di professionisti esperti in Cloud Computing (90%), social media e comunicazione digitale (90%) e Cyber Security (80%). In ambito industriale, mancano soprattutto professionals nelle aree Big Data e Artificial Intelligence (86%) e social media e comunicazione digitale (77%). La ricerca di profili specifici in ambito digitale e fortemente influenzata anche dal fatturato aziendale. Le piccole aziende (con un fatturato inferiore ai 100 milioni di euro) punteranno ad assumere soprattutto profili esperti in cloud computing, per rafforzare le proprie soluzioni IT; le aziende di medie dimensioni (con un fatturato tra i 100 e i 500 milioni di euro) si focalizzeranno sull'acquisizione di competenze in ambito SEO/Social Media management, per aumentare la propria presenza online; le grandi aziende (con un fatturato superiore ai 500 milioni di euro) avranno particolare bisogno di profili specializzati in Big Data Analytics. Dalla ricerca emerge anche che alcuni dei comparti che hanno un impatto maggiore suN'economia (Consumer & Retail, il Manufacturing e Settore Pubblico) sono anche quelli in cui si registrano maggiori ritardi sulle nuove competenze. Emergono ritardi significativi anche nei settori dell'energia, finanziario e dei trasporti, che pero sono spinti dai consumatori ad adottare modelli di servizio innovativi.
DIMENSIONE
ft] Piu di 250 v dipendenti
76%
41%
38%
21% Oltre 500 MEuro 100- 500 MEuro Minore 100 MEuro SETTORE Agricolture ©, Consumer, product & retail H I Energy CUfe Finance H p Industrial Product Life Science m m Public Sector I) Services ^ M Tecnology, Media & Telecommunications f^jf! Transport/Infrastructure LA SURVEY 26 domande su: Settori economico professionali, dimensioni, fatturato Sfide strategiche e impatto sui processi organizzativi Fabbisogno di competenze e percorsi di formazione/reskilling Fabbisogni occupazionali e rischio di automazione
FIGURA 2. 5% 95% Skill fisiche e manuali 21% 75% 4% Skill cognitive 46% 46% • a s • a s Skill sociali 52% 32% H a H a Skill tecnologiche
Competenze presenti in azienda ma non adeguatamente possedute Competenze presenti in azienda e adeguatamente possedute Competenze non presenti in azienda ma necessarie
CUSTOMER JOURNEY SOCIAL MEDIA E COMUNICAZIONE USER EXPERIENCE CYBERSECURITY DATA ANALYTICS CLOUD COMPUTING BUSINESS INTELLIGENCE/AI
Meno di 10 Tra 11 e49 50 e piu
FIGURA 4. COMPETENZE TECNICHE DI BASE COMPETENZE TECNICO SPECIALISTICHE DI SETTORE COMPETENZE TRASVERSALI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

diffusione:15000

Per nulla Poco Abbastanza Molto

Ordinate per indice di necessity caicoiato come numero di risposte positive alia domande se assenti e necessarie Social Media Management Data Management Digital Marketing IT Strategy and Planning Sviluppo contenuti Web Business Analysis Information Security Cloud Computing SW Development COMUNICAZIONE AMWORK E COOPERAZIONE LEADERSHIP EMPATIA EFFICACIA PERSONALE CREATIVITA IMPRENDITIVITA INZIATIVA EXECUTION IMPARARE AD IMPARARE PROBLEM SOLVING PENSIER0 CRITICO 0%

NEUROSCIENZE DESIGN THINKING STORYTELLING

Leadership, Awareness, hiring/learning

Per nulla Poco Abbastanza Molto

Foto: Presente ma non adeguatamente espressa Presente e adeguatamente espressa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato